

ROMA  
28 Dicembre 1930-IX

ANNO X - N. 6  
(NUOVA SERIE)  
Conto corrente postale

# KINESIS

DI GUGLIELMO GIANNINI

## CENT. 50

I nostri processi rimandati a  
Gennaio - "Mors tua vita  
mea", spassosa ed originale  
novella - Le critiche -  
Cnef - Le Vespe - Oscar  
de Rouagne - Freschis-  
simo notiziario e nuo-  
vissime fotografie -  
Caricature ed arti-  
coli interessanti.



UN ATTEGGIAMENTO SUPREMAMENTE  
SUGGESTIVO DI MYRNA LOY, LA INTERES-  
SANTISSIMA ATTRICE DELLA FOX-FILM

# Anticipazioni

Sul *Giornale d'Italia* del 16 dicembre Giovannetti ha pubblicato un articolo di cui la densità costituisce il pregio ed il difetto maggiore. Senza dubbio cristallino per quei pochi « che posseggono il loro cinematografo », per dirlo alla francese, apparirà certamente sommario ai più non solo del pubblico, ma anche del famigerato ambiente così di rapeste ricco e di cervelli necessitato. Siamo tanto convinti di questa apparente sommarietà che ci permettiamo di consigliare l'eminente collega di sviluppare i felicissimi concetti uno per uno in una serie di articoli, e costringere il nuovo pubblico a precisarsi.

Un solo esempio: Giovannetti, accennando al film parlato per intero, il cosiddetto 100x100, lo richiude in tre sole parole: *parlare per parlare*. Sono tre parole che dovrebbero essere invece il titolo di un articolo — di più articoli. Le idee Giovannetti le ha e chiare: ed è evidentissimo. Le sviluppi, adunque, chiaramente, senza tema di ferire l'orgoglio dei lettori con soverchio spiegazioni. Il film sonoro — nel quale si comprende il

## Il nostro processo N. 3...



...ossia quello per diffamazione a mezzo della stampa, fissato all'XI Sezione penale del Tribunale di Roma, è stato rinviato al 26 gennaio. Il processo N. 2, per contraffazione, sequestro ed altre bazzecole, presso la II. Sezione Civile, è stato rimandato al 21. Il processo N. 1 — quello intentato da noi — per scioglimento della società, resa dei conti sociali ed altre piccolezze, è stato rimandato al 12 gennaio prossimo.

Abbiamo, quindi, alcuni giorni da vivere in pace, e ne profitteremo per solennizzare

il Natale e il Capo d'Anno. Che auguriamo buoni per tutti, lettori e lettrici, abbonati ed abbonate, amici, amiche, ammiratori e scocciatori. Dalla quale ultima categoria escludiamo, naturalmente, tutti i membri della Banda Rizzoli.



Ombre e figure del nostro processo

parlato Parlato il fischietto e lo sbattuto — non l'ha ancora capito nessuno da noi; e, permississimi in questa fiera di incomprensione, sono gli industriali e direttori, fra i quali gli insuccessi sempre più clamorosi stanno diffondendo la persuasione che il « parlare » non va. C'è perfino qualcuno convinto che si debba ritornare al film muto.

e sentito il capolavoro. Per chi ha assistito alla proiezione del film nei cinematografi italiani è un altro fatto. *Il Principe Consorte*, del cui macello in italiano sono... ahimè!... responsabile io proprio, ha ottenuto un bel successo; ma si può, onestamente, paragonarlo all'originale parlato in inglese?

Bisogna rendersi conto di ciò che fanno gli altri: questo è necessario — e tutti dobbiamo sforzarci per raggiungere questo scopo, per poter formare i nuovi elementi che ci occorrono.

K.

LE VESPE

Tutto ciò è profondamente sbagliato. L'unico vero merito di Stefano Pittaluga è quello di aver ereditato nel parlato appena lo vide e lo sentì all'Estero, e d'essersi subito orientato in quella direzione. Ha commesso, è vero, le sciocchezze che tutti sappiamo; ma gli rimarrà il merito d'aver attrezzata la *Gines*, la quale, nelle mani dei successori del Ligure, qualcosa di buono farà.

Il fatto grave per la critica e per gli artisti italiani è questo: che non è possibile a tutti noi vedere i films parlanti come sono e come escono dai teatri americani, russi, tedeschi, inglesi e che le idee dei nostri giovani, fra i quali c'è senza dubbio buona percentuale di elementi valorosissimi, non possono essere sviluppate dalla cognizione precisa e diretta dei risultati degli altri.

Giovannetti parla di *Atlante* perché l'ha veduto e sentito in originale — ma io capisco chi ha come lui veduto

\*\* Pubblicherò nel numero venturo i nomi degli abbonati di questa settimana.

\*\* Dunque, sabato scorso ci fu la prima prefazione di seduta del processo per diffamazione. *Cingi* andava fuori di sé per la gioia avendo a disposizione tanti modelli. Però ha sbagliato Rizzoli; e questo è male.

\*\* Eppure ho fatto Varsalona, e la mano non tremava! (*Cingi*).

\*\* Avete visto che vi ha saputo combinare Gioacchino Forzano? Mannaggia la paletta!

\*\* E sapete perché non vedete ancora una fotografia di *Campo di Maggio* su *Kines*? Perché quei porcelli di Rizzo e Mattoli se ne sono dimenticati. Quando si tratta di una ballerina li spediscono le foto, però!

\*\* Ah! l'hai fregato, dunque! Benissimo! (*Renzo Carisch*).

\*\* Auguri vivissimi a tutti i nostri amici e nemici. Agli amici perché sono tali. Ai nemici perché, se non avessimo nemici, che cosa saremmo? Dei fessi!

\*\* A Stefano Pittaluga auguriamo cento di questi giorni.

\*\* Infame cannibale! (*Stefano*).

\*\* All'onorevole Peppino Barattolo di consolidare la sua vittoria sulla Francia.

\*\* Non me ne parlate! Non riesco ancora a sedermi! (*Corniglione Moliniere*).

\*\* Luigino Barattolo mi chiama Fregagnolo invece che col mio nome. Perché? (*Dott. Fregagnolo*).

\*\* A Lillo Giannuzzi inviamo mille baci, con lo sconto del sette e mezzo per cento.

\*\* Al brigante Rizzoli; ciò che auguriamo a Cretinetti-Offsas.

# CNEF!

Lillo o Lalla, Venezia. — Per questa volta vi perdono: ma che non vi capiti mai più! Le fesserie del Fessix le vedo io e basta! Se ciascuno dei miei lettori ne comprasse una copia, anche al solo scopo di farne l'uso intimo che ne avete fatto voi, che cosa succederebbe? Che il Fessix venderebbe se stesso! Ora, siccome a quei signori non importa sapere quale pubblico lo compra, ma quanto, finirete per dar loro una soddisfazione. Il Fessix dunque si guarda, ma non si tocca. E, viceversa, ci si tocca dopo averlo guardato, poiché, come ben sapete, mona gramissima. Pittaluga non è stato mai tanto sventurato come da quando è difeso dal Fessix.

Mirandolina, Padova. — Ma quante lettere mi giungono dal diletto Veneto! Terra benedetta da Dio, dove tutti i miei bei ricordi sono legati! Dunque questo succede a Padova quando arriva Kines? Ma bene, benissimo! Ne faremo aumentare la spedizione. Tanti baci!

P. L., Roma. — Cara signora, non so che dirle. Per conto mio, giunto se non sul passo estremo della più estrema età, ma certo all'età della ragione, mi sono convinto d'aver commesso la più grande corbelleria della mia vita, quando, resistendo a mia madre che mi voleva agente di cambio, mi sono capofitto nel mare scilicet. I successi non servono che a suscitare nemici, i quali germigliano dall'invidia come certi vermi dal materiale escrementizio. Queste inimicizie finiscono per riempire la vita, perché nessun nemico dà tregua. Allora, o si cade vinti ed avviliti, o, se si ha l'abilità e la forza di sfruttare i propri nemici per tutto quanto possono dare, si resiste. E lo pare che valga la pena essere una persona d'ingegno e riuscire, alle soglie dei quarant'anni, a super calpestare i serpenti che vi si avvitichiano alle gambe? Non è meglio prendere la piana via maestra? È vero che tutti la percorrono, ma c'è la possibilità di prendere l'autobus che passa ogni quarto d'ora! Vede, per esempio, dov'è arrivato un uomo mediocre ed accorto come Stefano Pittaluga? Per cui: se il suo figliolo ha veramente tanto ingegno, lo distolga adoperando tutti i mezzi: dalla persuasione al bastone chiodato. Lo metta in banca e diventerà milionario!

Alfredo da Gussano. — Charlot, niente affatto americano ma europeo, cominciò a lavorare con Max Linder, e non faceva ridere nessuno. Ti dirò,

anzi, chi i suoi migliori lavori (eccettuato La Febbre dell'Oro che è degna di Shakespeare, e City Lights che non conosco) rimangono sempre le sue comiche in uno è due atti. L'omigrante è un poema di deliziosa freschezza, di meraviglioso sentimento, di perfetta comicità. Il Pellegrino è una gemma — e con il Pellegrino possono essere infilati sullo stesso filo d'oro quasi tutti gli altri shorts. Sono quelli i film che hanno fatto grande Charlot; grandezza che La Febbre dell'Oro ha coronata. Il Circo è nettamente inferiore. Comunque la verità è questa: quando Charlot faceva un capolavoro al mese, ed era giovane, ardente e povero, nessuno se ne accorgeva. Ora che fa un film al biennio, più per sua soddisfazione che per la gioia del pubblico, siamo tutti in religiosa attesa. Così va il mondo.

Marinuccia e Lella, Gallarate. — Che io vi descriva Rizzoli? Oh perché? Ve ne siete innamorate, come le nostre nonne s'innamora del Passatore? Se è così dichiaratevi a lui direttamente, e scrivetele in Piazza Carlo Erba 6, Milano. Dell'altro, C. O. non posso confermarvi ciò che mi dite. Rivolgetevi in sede competente.

Arturo M., Napoli. — Scusami se ho un po' trascurato Cnef, ma avevo il processo da fare, il giorno 20, e non mi aspettavo il rinvio. Ora mi dovrò preparare e mettere insieme il nuovo materiale che mi mandano i lettori. Abbi pazienza. Ho risposto direttamente ad un sacco di persone. Ho dovuto sopprimere le caricature americane per fare spazio... Auguri a tutti, Buon Natale e Capo d'Anno — e arrivederci nel 31!



Virginia Bruce della Paramount

tutto ha ricevuto non lascia che dalle proprie labbra cada un grazie nemmeno se questo dovesse procurargli una scrittura a Hollywood. Una notizia, una fotografia, un soffetto, uno sfottetto reclamistico, benché precedentemente domandati con insistenza rasantante la rottura delle scatole dell'interpellato, divengono — dopo la pubblicazione — doverosi omaggi al loro nome e alla loro arte. E tu comprenderai bene che l'atto compiuto per dovere non presuppone ringraziamenti. No, gentile amica. Non tutti, ma poco meno. So bene che altrove accade precisamente il contrario; so bene che gli attori stranieri si compiacciono della critica in quanto molto intelligentemente reputano che da essa si possono trarre vantaggi e insegnamenti di non trascurabile importanza. Ma, d'altronde, simili astruserie non possono permettersi che i meschinissimi astri d'oltre Alpe e d'oltre Oceano... che so, uno Schlottow, un Mosjoukine, uno Jannings, una Helm, una Mae Donald, uno Chevalier, una Griffith, una Gish, una Moore e simile frusaglia. Mentre da noi, non solo a disdegnare l'interpretazione di questo o di quella si corre il rischio di farsi cavar gli occhi, ma gli stessi attori esercitano il loro spietato diritto di critica sulle pubblicazioni a loro favore. Fotografia non sufficientemente grande o mal stampata, pretesa degli onori di copertina, notizia troppo succinta, sfottetto « non di mio gusto »...

Vorresti dei nomi? A che scopo? Quando ti dico: quasi tutti, se ne eccettuino le rarissime mosche bianche...

W. Greta Garbo, Napoli. — Il bacio e Anna Christie saranno proiettati in questa stagione. Romance, non so. Inspiration sarà realizzato quanto prima ma Greta Garbo è stata sostituita da un'altra attrice, in quanto l'autore della commedia da cui è stato desunto il soggetto, Frederick Lonsdale, si è opposto a che la Garbo, data la sua cattiva pronuncia inglese, interpretasse il film. Mata Hari sarà iniziato, ma non posso dirti quando. Stai pure tranquillo. Malgrado il parlante continuerai ancora per molto tempo a vedere film di Greta Garbo. Certo, il giorno in cui si stabilirà di realizzare una versione italiana anche per i film della diva svedese, essa scomparirà dai nostri schermi. Ma quel giorno è ancora lontano. Salutissimi e auguri.

TIPO-TAPO PRINCIPISSO

## RUBRICA DELLE CHIACCHIERE

Talloncino n. 6

## La rubrica delle chiacchiere

### LE VESPE

\*\* A Cretinetti-Ossax: ciò che auguriamo al brigante Rizzoli.  
 \*\* — A me non augurate niente? (Cesarija d'Angelantonio).  
 \*\* — Ce ne guardiamo bene. Sarèsto capace d'imbastirci un'altra querela.  
 \*\* — Ah no, perbacco! Basta! Questa volta mi rifiuto, assolutamente. Giannini non m'ha fatto niente ed io sono stufo! (Rossi, s. s. s.).  
 \*\* — Scusi; o che significano quello tro esso? (Nino d'Angelantonio).  
 \*\* — Gli lo diremo un'altra volta! (Edmondo Sacerdoti e compagni).  
 \*\* — Antonio Gandusto e Dina Galli debuttano con la Presidentessa. Dice: è per presentare la compagnia. È vero: ma valeva la pena di mettere insieme due assi per fare un full di sette?  
 \*\* — Anche col full di sette si vincol! (Gallieno Sinimberghi).  
 \* — È vero. Ma a condizione che nessuno abbia un puntino qualunque in mano. E questa è tutta l'abilità del momento: fare i guerci in mezzo agli orbi.

Alda Aloisia, Bologna — Non confondiamo, chérie. Non ho preso alcuna tout petit peu de chapeau. Ho deplorato il tuo silenzio osinatissimo (quale giustificazione puoi opporre a questa formidabile prova di flagrante delitto?), che si rivolgeva, purtroppo!, solo a me; ho constatato che ad altri avevi scritto, eccetera. Ma cappelli non ne ho presi. Non ne ho l'abitudine. Non ne prendo neppure con gli attori italiani (vedi risposta a Falletto biondo) pensa dunque se potrei farlo con te che sei la compitezza in persona. Vuoi un consiglio, Alda? Non ci pensiamo più - come dice Giordina in Sei tu l'amore? - e come lei beviamoci su un calice di champagne. Operazione indicatissima in questi giorni in cui lo spumante è di rito.  
 Che cosa vuoi farci, gentile amica... Tipo-Tapo è il più trascurato dei revuistes? Dopo aver consegnato il copione si è completamente disinteressato del resto ed ignorava persino che gli amici Gias fossero nella tua città. Alda Aloisia che conosce il suo vero nome potrà facilmente individuarlo sul cartellone se il lavoro sarà rappresen-

tato a Bologna. Comunque, vuoi rendere una cortesia all'amico Principissoso? Sì? Ebbene, comunicagli il nome del teatro in cui Jole e Renato si esibiscono. Grazie anticipate.  
 Non credo che il nostro fuscettario, abboni di amiche bolognesi. Cercherò dunque con maggiore attenzione, soffermandomi particolarmente sulle ultime venute... e confido nella vittoria. Ricambio gli auguri.  
 Falletto biondo, Venezia. — Sei dotata di una perspicacia più unica che rara, tu che hai così felicemente individuato usi e costumi (sarei per dire: scostumi, almeno nei riguardi della più elementare cortesia) praticati — con quanto successo non ti dico — dai nostri divi e dive. Non riesco a comprendere come tu abbia potuto fare. Evidentemente ne conosci qualcuno. E in tal caso il merito diminuisce.  
 Giacché dichiaro di desiderare ardentemente una mia definizione in merito alle stelle nazionali (il femminile, cinematograficamente parlando, comprende anche il maschile) ti servo subito. La star è quella persona alla quale tutto è dovuto o che quando

### LE VESPE

\*\* Al con. Giuseppe Leoni auguriamo di « passare » in censura tutti i suoi capolavori.  
 \*\* A Gustavo Lombardo: di cominciare, perché se comincia soltanto avrà la vittoria che merita.  
 \*\* All'on. Gino Pierantoni: di non aver mai un dolor di capo.  
 \*\* — E con ciò? Se non ne ha mai avuto, da quando è nato! (Nicolino De Pirro).  
 \*\* A Nicolino De Pirro: di procedere sempre col solito passo. La goccia scava la roccia.  
 \*\* A Ettore Petrolini: di fare un film diretto da Augusto Genina.  
 \*\* A Augusto Genina: niente di nuovo.  
 \*\* Ai lettori: di diventare abbonati.  
 \*\* Agli abbonati: di rimanere tali per cento anni.  
 \*\* E a tutti che leggete, amici ed amiche, vi auguro il più bel Capodanno che possa far felice un italiano: d'apprendere, cioè, al più presto, che Italo Balbo è giunto a Rio de Janeiro con tutto le ali italiane!

## CALENDARIO

\*\*\* RAMON NOVARRO è stato festeggiato dal personale degli stabilimenti della Metro Goldwyn Mayer e dai suoi collaboratori nella versione francese di « Séville de mes amours ». Per l'occasione è stata offerta all'artista un'artistica statuetta in argento su piedistallo di marmo, rappresentante il classico « Pagliaccio ».

\*\*\* DOUGLAS SHEARER, capo dei reparti sonori della Metro Goldwyn Mayer recentemente premiato dall'Accademia artistica e scientifica per la eccellente sonorizzazione di « Big House », ha trovato il modo di eliminare i disturbi parassitari che rappresentano l'inconveniente maggiore delle riprese esterne.

Mr. Shearer aveva osservato che la causa di questi disturbi quasi sempre dipendeva dalle vibrazioni del diaframma prodotte dal vento. Per eliminarlo egli ha applicato sopra il microfono una rete metallica di forma conica, che protegge il diaframma dai colpi di vento e non altera affatto la registrazione del suono.

L'invenzione di Mr. Shearer è stata utilizzata con efficacia nello ripresa di « Billy the Kid » e di « Min and Bill ».

\*\*\* MARIE PREVOST lavora nel nuovo film di Joan Crawford « Paid ».

\*\*\* KING VIDOR ha rinnovato il contratto con la Metro Goldwyn Mayer. Il contratto è a lunga scadenza.

che non quelle originariamente seguite dai parenti. Fred Niblo jr. non è molto entusiasta della professione paterna di direttore cinematografico, egli si è dato invece alla produzione letteraria ed ha già scritto diversi drammi. George Marion, il grande vecchio caratterista che ha avuto tanto successo come capitano dello zatterone portuario nel film di Greta Garbo, « Anna Christie », sperava che il suo unico erede diventasse attore, ma invece George Marion jr. è uno dei meglio remunerati scrittori di dialoghi dell'intera industria cinematografica. Tom Gerathy, noto ideatore di scenari, desiderava che la figlia divenisse anch'essa autrice, ma ella divenne così graziosa ed attraente con l'andare degli anni che lo Studio le diede subito delle ottime prime parti. Mentre la figlia del direttore Sam Wood, Jeanne, è divenuta caratterista.

Più diverse ancora sono state le vie scelte da Beth Laemmle ed Agnes de Mille. Beth è figlia di Carl Laemmle, mentre il padre di Agnes, William de Mille, è presidente dell'Accademia delle Arti e Scienze cinematografiche, e lo zio, Cecil B. de Mille, è presidente dell'Associazione dei produttori cinematografici e produttore-direttore della Metro Goldwyn Mayer. Nulla quindi lasciava indicare che le due ragazze si sarebbero date all'arte di Terzicore. Qui l'ereditarietà non ha avuto apparentemente alcun effetto. Agnes de Mille ha fondato una scuola di balli moderni, e con Beth Laemmle è considerata la maggiore creatrice di danze moderne.



Helen Twelvetrees

## La seconda generazione delle celebrità cinematografiche

Che si può dire della seconda generazione di celebrità cinematografiche? Certo le loro attività dovrebbero contribuire a portare ad una decisione definitiva la lunga discussione sulla vera "grandezza" degli "astri" cinematografici. Poiché mentre nelle cassette dei cinema di tutto il mondo piovano i denari dei clienti che accorrono a vedere i loro attori preferiti, vi sono sempre i critici che sostengono che gli "astri" del cinematografo non sono altro che degli idioti fortunati, ecc. ecc.

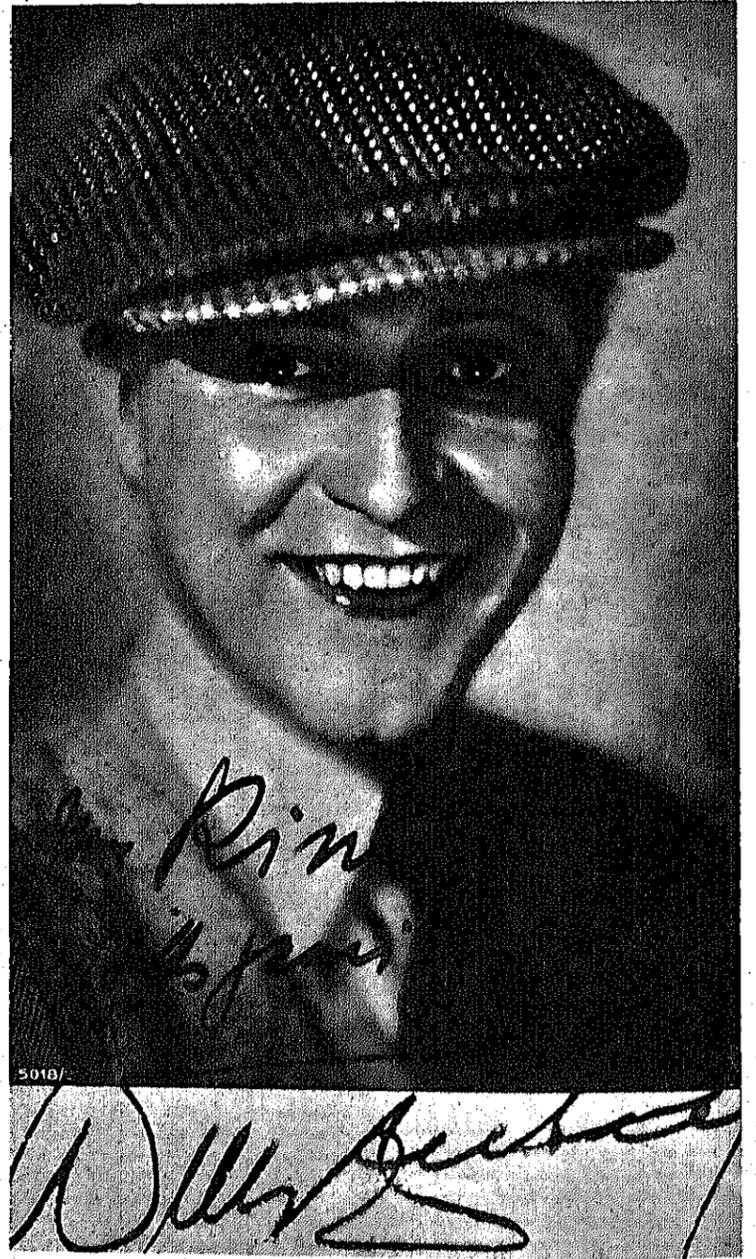
È realmente troppo presto per poter dire a quale punto di perfezione artistica saprà giungere la seconda generazione cinematografica. L'industria ha appena venticinque anni di vita ed i figli dei grandi attori appartenenti alla cosiddetta prima generazione dello schermo sono ancora troppo giovani per aver potuto affermarsi. Vi è tuttavia un gruppo sempre crescente di figli e figlie di famosi parenti connessi con l'arte cinematografica, i quali possono servire come guida nello studio della ereditarietà nei riguardi dell'arte nuovissima.

Douglas Fairbanks jr., il figlio del grande Douglas, è attore. Venti anni fa Maurice Costello era il più grande "astro" del cinema, una specie di John Gilbert del-

l'epoca. Nel 1930 vi sono due Costello che hanno il ruolo di "stelle", Helen e Dolores. Chester Morris, che ha già ottenuto così lusinghieri successi, è figlio di un noto caratterista cinematografico, William Morris. Leila Hyams, che ha sostenuto molti ruoli principali nelle films della M. G. M., è figlia di John Hyams e Leila Mc Intyre, noti comici. Francis X. Bushman, jr. e la giovane e graziosa Lenore Bushman, a cui recentemente Cecil de Mille ha affidato una parte principale, stanno continuando le tradizioni artistiche del padre loro, il famoso Francis X. Bushman.

Carl Laemmle jr., ancora nei suoi vent'anni, ha seguito il suo illustre genitore alla direzione dell'Universal Studio. Arthur Loew, figlio di Marcus Loew, un altro dei grandi pionieri dell'industria cinematografica, trovasi ora a capo del dipartimento della M. G. M. David Loew, gemello di Arthur, è alla direzione dei grandi interessi del "circuito Loew", una delle più vaste organizzazioni teatrali degli Stati Uniti.

In molti casi interessanti, però, l'annato talento creativo si è diretto verso altre vie



Willy Fritsch

O è stato fe-  
legli mabili  
Mayer e  
la versione  
re amore  
ferta all'ari-  
n argento su  
pprocentato

FR, capo del  
ro Goldwyn  
lato dall'Ac-  
sica per la  
il «Big Lie»  
di ottantasei  
approssimato  
delle riprese

rvato che la  
qual sempre  
ni del dia-  
Per elimi-  
il mero-  
il forma co-  
framma del  
ra affatto la

carer è stato  
o ripreso di  
and Bill,  
lavora nel  
rd e Fald  
rinnovate il  
oldwyn Ma-  
a scadenza.

# A cena con i Sakharoff

Il sipario è calato sul valtzer rosso di Chopin, ultima danza della coppia ammirevole. Tre, quattro, cinque volte, il pubblico scottissimo ha chiamato freneticamente alla ribalta Clotilde e Alessandro Sakharoff, che sono venuti a ringraziare i loro numerosi ammiratori. Ed allora una folla compatta di conoscenti, conoscenze di oggi e di ieri, si precipita nel camerino dei due artisti, per congratularsi, estasiarsi, stringer loro la mano. Poi, ad uno ad uno, gli ammiratori se ne vanno. Soltanto a rindare le vicende della trionfale serata i Sakharoff, il fido Nicola Zborowsky e Guido d'Argo. Il tempo di *struccarsi*, di cambiar d'abito, e via di corsa *chez Francis*, ristorante vicino.

Guido d'Argo, veloce, ha già messo le mani su un tavolo da quattro posti, addossato al bar, lontano dalla folla circostante.

Si discute il menu. Clotilde ha una particolare preferenza per il caviale. Pigro, Guido d'Argo manifesta una identica simpatia, benché Zborowsky, che ama lo scherzo, cerchi di convincerlo a gesti e a parole che il caviale gli farà male.

— Macché! Col mio stomaco di struzzo, tutto passa! — ribatte l'interpellato.

Si mangia. Azzardiamo, per far compagnia al caviale, delle osservazioni salate.

— Dovreste mettere la *Pavana reale* al posto del *Barocco* e la *Canzone negra* al posto della *Primavera*.

(Questi quattro nomi sibillini sono i titoli di quattro danze dei Sakharoff).

Clotilde non è di questo parere.

— Bella cosa, il successo — ella osserva. — Ma io voglio arrivare a far amare dal pubblico le danze che piacciono a me. E la *Canzone negra* non è quella che maggiormente preferisco.

Il fido Zborowsky approva. Alessandro Sakharoff beve un terzo bicchiere di acqua Perrier.

Rosso-gialla, la *choucroute* con contorno entra in azione. La conversazione ha una tregua.

Poi si parla ancora di danza.

— Le danze che noi preferiamo — assicuriamo — sono *Le fontane di Roma* e *Da Goya*, senza dimenticare la *Danza di Bach* e la *Cavotta*.

— E voi? — domandiamo all'enigmatica Clotilde.

— Io amo molto l'*Inno alla sera* di Vuillermoz — ella assicura.

Il fido Zborowsky approva. Alessandro Sakharoff beve un quarto bicchiere di acqua Perrier.

Un gelato alle frutta taglia vittoriosamente il traguardo.

— Siete soddisfatti della critica?



Danièle Parola e Jacques Varenne nel film "Gli amori di mezzanotte", messo in scena da Augusto Genina

— Sì. Molto.

— Del pubblico?

— Moltissimo.

— Qual'è la nazione che vi comprende meglio?

— L'Italia.

— Quale città?

— Firenze.

Ancora una volta, il fidato Nicola Zborowsky dà segni di approvazione. Alessandro Sakharoff beve con calma eccessiva un ultimo bicchiere di acqua minerale.

Parigi, dicembre.

GUIDO D'ARCO

bontà di cuore, altruismo, coraggio morale, affettuosità sovente ardentissima, nerposità un po' frequente e collera.

Dottoressa, (Roma). — Grazie della cortesia, leggerò volentieri. Nessuna paura, ricordate quanto disse Sant'Agostino: « esprime con coraggio e con fede i vostri sentimenti, le vostre convinzioni, propagate la bontà ed il sapere, ci sarà sempre qualcuno che vi saprà intendere, ci sarà sempre taluno a dimostrarvi che non fate opera vana ».

Eva, (Trento). — Provate a tacere. Capisco che è uno sforzo e un sacrificio per una donna... Ma, ripeto, provate e le cose si metteranno certamente a posto.

Avvocato, (Napoli). — Dal giorno in cui vi diede a balla non obbi più il piacere di vedervi! Ma doveti esser cresciuto e aver messo i denti, o che denti! Voi siete arrabbiato per ciò che vi ho scritto? Eh, via! Se lo dovessi, nei miei responsi abolire la sincerità non sarei che una delle solite clarlatane adulatrici e potrei magari darvi i numeri del lotto!... Io osservo, studio e rispondo...

Tia, (Pavia). — Dissidenza, sospetto e... ingenuità, capacità d'affetto, costanza nelle opere e notevole precisione e meticolosità.

Capitano, (Modena). — Lo scrittore Umberto Notari è direttore del quindicinale « La cucina italiana » che esce a Milano.

Medico, (Parma). — Per me il medico più acuto e più veggente è quello che non fa pompa del discutibilissimo occhio clinico. Le diagnosi si fanno dopo un'accurata analisi, la quale richiede tempo e pazienza...

Faust, (Livorno). — Spiccate attitudini al comando, energia, forza di animo, senso della posizione, ottima intelligenza, affettuosità; a Kiribiri potete scrivere a mio nome.



Clotilde Sakharoff

## SEMIRAMIDE

Professore, (Milano). — E siete proprio sicuro che la donna d'altri sia migliore della vostra? Fate un ponderato esame di coscienza e rispondermi a lungo...

Lily (Alessandria). — Siete una creatura alquanto indisciplinata, variabile, impulsiva, influenzabile, aspirazioni di quiete domestica, di tranquillità e di un'avvenire brillante ed ignoto...

Rodriguez (Ancona). — Non posso su le colonne di Kines rispondere alla vostra lettera. Riferitomi l'indirizzo con francobollo.

Roberta, (Bologna). — Intelligenza vivace, volontà ferma e doti di operosità non comune, affettuosità, moralità, apprezzabile senso di altruismo. Acquistate il recente volume del marchese Dario Fornari (Prima Compagnia Sanità, Novara, L. 5) « Il cuciniere militare ». E' veramente il libro per tutti coloro che desiderano mangiare bene e spendere... pochino, pochino...

Avvocato, (Reggio Emilia). — Denoto; costanza, elevatezza di pensieri,

SEMIRAMIDE  
Talloncino n. 6  
BRESCIA - Via Alzardi, 19 - BRESCIA



René Thano

## il teatro

**UN NUOVO TEATRO A GENOVA** — Tutti si lamentano della « crisi », tutti predicano che il pubblico non va più a teatro, tutti sentenziano che lo spettacolo « sport » annazzerà lo spettacolo « teatro », e da qualche tempo, non passa mese, che non arrivi l'annuncio dell'inaugurazione di qualche nuovo teatro. Il mese scorso toccò a Milano, la prerogativa di aprire un nuovo locale, l'Odeon, in questo mese è Genova, la prescelta. Nella zona orientale della Superba, in poco tempo, per iniziativa di alcuni privati cittadini, è sorto un nuovo teatro al quale fu posto il nome di « Augustus ». Il nuovo locale, il cui disegno e la cui costruzione sono dovuti all'architetto Ravinetti, è riuscito, sia per bellezza di linee che per modernità di apparati scenici e tecnici, un'opera veramente notevole. L'ingresso è formato da una monumentale esedra di snelle colonne in marmo giallo di Siena. Nella sala vi possono



Grazia del Rio

trovar posto oltre 2500 persone, e vi sono dozzine di marmi e di pannelli decorativi, di statue, di bronzi e dorature in stile Barocco modernizzato. Il teatro è sormontato da una grandiosa cupola mobile ed il palcoscenico è costruito con materiale ignifugo. Un pubblico elegantissimo e molto numeroso, unitamente alle autorità cittadine, ha presenziato all'inaugurazione. Mario Maria Martini pronunciò un applaudito discorso; quindi la Compagnia Galli-Gandusio vi recitò, festeggiatissima, « È tornato Carnevale » di Cantini.

**LA GERMANIA DEV'ESSERE... VESTITA** — Al Teatro di varietà Apollo di Norimberga si sta rappresentando attualmente una rivista dal titolo: « Amami ». Sere fa, quando la rappresentazione giunse al 26° quadro nel quale si mostra una Società delle Nazioni della moda, avvenne nella sala un putiferio. Nel quadro incriminato le Nazioni compaiono in magnifici costumi, e soltanto la Germania venne al proscenio indossando la sola camicia... Quattrocento social-nazionali, che erano tra gli spettatori, lanciarono sul palcoscenico uova marce, topi bianchi, bombetto puzzolenti. La ragazza che impersonava la Germania o le sue compagne si rifugiaron fra le quinte, mentre la polizia sgomberava il teatro ed arrestava alcuni degli spettatori più bollenti....

La bella ragazza che impersonava la Germania, tutta tremante per la non cavalleresca accoglienza dei social-nazionali, confessò che non le era mai



Ede D'Altavilla

successo un fatto simile, o che, anzi, tutte le volte che si era presentata al pubblico in vestiti succinti, era sempre stata accolta con grandi applausi e da grida di... « La vogliamo nuda!... » Ora invece volevano tutto il contrario!... E candidamente commentava: « Vaj a capire il pubblico!!! »

**LE PRIME RAPPRESENTAZIONI IN ITALIA.** — W. Somerset Maugham è di una attività fantastica, e fa una concorrenza spietata al nostro Forzano. Le compagnie di prosa sono ormai senza via di scampo, ed o-

gni mese devono rappresentare o una commedia nuova di W. Somerset Maugham, od una novità « assoluta » di Gioacchino Forzano! Del primo, devo oggi accennare a ben due suoi lavori nuovissimi rappresentati in questi giorni. L'uno a Milano dal titolo: « Penelope », insegnato dalla Compagnia Marta Abba; l'altro a Napoli, dal titolo: « Uno su dieci » dato dalla Compagnia di Annibale Betrone. Tutti e due ebbero successo. Il primo per la sua spigliata arguzia ed il suo moraleggiare spiritoso; il secondo forse un po' eccessivo nel realismo della principale figura del lavoro, ma solido, impressionante, quadrato, con diversa scena



Marta Abba



Anna Fougez

vigorese. La recitazione di « Penelope » fu ottima per parte della Marta Abba, del Galò, del Miotti e del De Macchi; quella di « Uno su dieci » apprezzatissima sia da parte di Annibale Betrone, come dal Paoli e dalla Giulietta De Riso.

« Il Demone della sera » di Denis Amiel, nell'agile traduzione di Giovanni Tonelli, fu rappresentato per la prima volta a Roma al Teatro Quirino, dalla Compagnia « Sen Benelli ». È stata questa una « prima » veramente importante, poiché la rappresentazione di Roma era la prima in Europa, non essendo ancora il lavoro apparso neppure sullo sceno parigino. Il successo non è mancato, « Guglielmina Dondj » Corrado Rocco, che impersonavano le due parti principali, furono ripetutamente evocati alla ribalta.

Formidabile è l'attività artistica di Tatiana Paulova e durante la sua lunga stagione romana non ha momento di provarcelo rappresentando settimanalmente una novità e richiamando sempre alle sue « prime » un pubblico elegantissimo ed intellettuale. Ancora due interessanti devo segnalare oggi. « La signora Falkstein » di Rosso di San Secondo, che l'attrice ha voluto dare in sua serata d'onore, è definito dall'autore « dramma di vita berlinese contemporanea »; ma i molti applausi che il pubblico ha elargito durante la serata, erano più rivolti all'attrice che all'autore. Infatti il « dramma » interessa poco, è intricato e disordinato. Non c'è scena che arrivi al cuore. Troppa parole che per voler dir

troppo, non riescono a dire nulla... Interpretazione eccellente, e con la Paulova diviso gli onori il Sabbatini ed il Gialente. « La quadratura del cerchio » è l'altra novità che la Paulova ci ha regalata, l'ultima della stagione. Il lavoro è di Valentino Kataeff, ed è definito « scherzo comico ». È la prima commedia del teatro rivoluzionario russo, portata sui nostri palcoscenici. Il lavoro vuole essere una rappresentazione caricaturale della vita della gioventù bolscevica specialmente per quanto riguarda i rapporti fra i due sessi e la facilità con la quale si fanno e si disfanno i matrimoni. Messa in scena con ottimo effetto dal prof. Pietro Charoff, è stata rappresentata dalla Compagnia con molta fusione e colorito. La chiamata furono complessivamente una decina.

Il Teatro Arcimboldi di Milano, sotto la direzione di Nera Grossi Carini, procede egregiamente nelle sue rappresentazioni, interessando il pubblico milanese che per questo teatrino ha sempre avuto una particolare simpatia. Tre o quattro sono settimanalmente le novità in un atto che vi si rappresentano, e fra queste degne di menzione per il successo ottenuto vanno annoverate « L'alibi » di Sabatino Lopez, « Il velo impigliato » di Gino Rocca, « Un uomo, una donna, un milione » di Giuseppe Bevarqua. Vi ha anche fatto capolino una commedia in tre atti: « Affari d'America » di Frank e Hirschfeld, discretamente comica. La Fontana, il Tassani, la Magagnoli e lo Zambato, entrati in questi giorni a far parte della Compagnia, vi sono serenamente applauditi.

La Compagnia toscana diretta da Raffaello Niccoli è diventata una compagnia musicale e continua a sfoderare novità del genere, lasciando dormire le belle commedie del vernacolo, quei piccoli gioielli che la grande Garibaldina Niccoli interpretava da vera artista... Dopo « Il fatto in cantina », dopo lo « scherzo » di Spadaro, ecco ora « tre atti comici tra l'azzurro e il verde », come Giulio Burchielli ha chiamato il suo « Giacomo Zappatera » con musica di Giuseppe Pietri. Questi tre atti, a dire il vero, sono ricchi di colore e di movimento e, senza parerlo, esaltano la vita dei campi. La commedia, che si snoda sui colli fiorentini, ha ispirato al Pietri una vena melodica ricca di vivacità e di brío. L'interpretazione fu buona e bella la messa in scena. Il successo fu vivo ed applaudito ripetutamente alcuni brani musicali.

GIAN D'UIA

## Idee gratuite e chiare

Non scopriamo nulla di nuovo, specialmente ai lettori di questo giornale, nel dichiarare il legittimo desiderio di una vera ripresa di produzione indigena. Ora è chiaro che detta produzione data l'organizzazione internazionale odierna del cinematografo non ci possa essere data che da industriali.

Quindi la produzione auspicata della quale abbiamo bisogno e per i nostri teatri e per la esportazione, corollario indispensabile di ogni buona produzione, non la dobbiamo aspettare da un direttore artistico, da un'attrice, da un architetto sia pure futurista, cubista, surrealista, od altro, dalle spremute meningi di uno scenarista ma unicamente, come del resto avviene per qualsiasi industria in ogni ragionevole parte del mondo, da un industriale.

Questa ragionevole, chiara, coraggiosa, ed onesta promessa: «abbasso l'immodestia onesta e chiara soprattutto perché al di fuori ed al di sopra di ogni interesse personale od individuale porta ad una altrettanto chiara, coraggiosa ed onesta conclusione: trovare l'industriale».

**Qualità e quantità.** Fattori dimenticati, dissociati, sovrappesantemente valutati.

Se domani un direttore artistico mi realizzasse un film assolutamente nuovo come concezione, come originalità, come audacia, ma questo film non incanto alcun favore dal pubblico, o quanto meno non fosse di comprensione del medesimo, avrebbe compiuto l'opera più inutile, e l'industria cinematografica nazionale avrebbe l'importanza attuale, cioè zero.

Quindi seconda conclusione: la produzione iniziale (ed anche quando si raggiunga una forte produzione, la grande percentuale di questa) deve essere fatta per il pubblico (ciò non deve significare però motivo a fabbricare puzzone, *n. d. G.*), nel senso più largo ed eclettico della parola, in quanto che solo con questa produzione normale e sicuramente redditizia è possibile dare poi il carattere ad una marca con lavori preordinatamente eccezionali i quali quasi mai rendono il costo, ed in ogni «marca» un avveduto produttore li deve considerare come spesa reclamistica della medesima.

**Errori.** Non possono che farmi sorridere e ispirarmi compassione coloro i quali strombazzano con ogni mezzo che la rinascita va fatta con attori nuovi, direttori nuovi, scenaristi nuovi, in una parola con degli sconosciuti. Ma costoro dimenticano troppo facilmente che per lanciare degli artisti nuovi occorrono organizzazioni conosciute, marche di produzione delle quali il nome è garanzia e che anche nella splendida Hollywood ogni qual volta viene lanciato un nuovo attore questo viene sempre affiancato ad un altro ben conosciuto in quanto che da solo non costituirebbe nessun elemento né di garanzia né di richiamo per il pubblico.

Se noi vogliamo avere un'industria seriamente redditizia, sicuramente impostata la quale darà (quando del caso) quei lavori di carattere italiano, di propaganda italiana, ed anche, perché no?, di politica italiana, dobbiamo curarci innanzi tutto di fabbricare un prodotto il quale abbia immediatamente il più largo e sicuro favore presso il pubblico (tutto il mondo) e conseguentemente metterci al passo con i formidabili concorrenti di tutti i paesi; cioè essere innanzi tutto **industriali**. Non ci mancano esempi, basta guardare o sa-



Dall'alto in basso: Un nuovo aspetto di Anita Page - Josselyne Gæel in una scena da "Gli amori di mezzanotte", di Augusto Genina

## Idee gratuite e chiare

però, guardare ad Elstree, i nostri direttori di qualsiasi nazionalità essi siano, devono essere i direttori odiernamente quotati in tutto il mondo, solo gli organizzatori è indispensabile siano **esclusivamente italiani**.

Ho scritto questi gratuiti consigli unicamente per il sig. Stefano Pittaluga il quale non può non ispirarmi compassione per la evidente minorazione della sua scatola cronica. Tengo a dichiarare però agli amici che questi consigli benché gratuiti non sono affatto disinteressati. Dico subito; dato che l'inizio di un risveglio cinematografico nazionale pare ormai imminente, dato che la grande maggioranza delle sale e delle maggiori sale italiane sono sindacate dal suddetto signore il quale viene ad essere malauguratamente il padrone dispotico ed assoluto del campo, di quel campo che deve naturalmente essere la prima fonte di guadagno e di collocamento del nostro prodotto, dato, dico, che per questa malaugurata coincidenza si viene automaticamente a negare ogni appoggio in casa nostra a chi produce o a chi — e non mancherebbero — volesse produrre, dato che il suddetto signore non ha capito i quesiti elementarissimi che io ho esposto nella prima parte di questa lettera, e la prova non è che non sa o non ha mai saputo produrre un minimo del fabbisogno occorrente ai suoi (tra proprietà e noleggi) 800 cinematografi. (No, son parecchio meno. *N. d. G.*), è chiaro, onesto, necessario, che accetti il consiglio di cedere il comando a chi può e sa fare; lo accetti come italiano e come fascista. (Non è fascista. *N. d. G.*) Io credo che ormai lasciando il comando faccia la miglior azione possibile, e nel medesimo tempo la più onesta, e quindi la più italiana e fascista poiché la sua opera non posso che considerarla nel momento attuale di fervida e sincera ricostituzione, che indegna del momento, indegna poiché insufficiente, peggio opera di **ostacolazione**.

Accetti il consiglio dico, prima che questo si tramuti in **intimazione** da parte di tutto l'onesto pubblico italiano.

Mattia Pinoli von Kimmerling

### CALENDARIO

\*\*\* MR. ARTHUR M. LOEW, primo vice-presidente della Metro Goldwyn Mayer e capo del reparto internazionale, di ritorno da Hollywood, dove ha conferito coi dirigenti della Casa sulla produzione multilingue, ha dichiarato alla stampa di New York che nell'anno prossimo la Metro Goldwyn Mayer produrrà nelle diverse lingue lo stesso quantitativo di film che in inglese. Contemporaneamente la Direzione della Casa comunica che Mr. Albert Loew è stato nominato capo della produzione non inglese.

\*\*\* LA PREMIÈRE DEL FILM «A Lady's Morals» (titolo precedente «Jenny Lind») a Washington ha segnato il debutto cinematografico di Grace Moore, la famosa soprano che ha abbandonato la Metropolitan Opera di New York per il cinema. La critica unanime definisce la voce dell'artista come la più bella fra quelle fin'ora sentite nel cinema sonoro.

«The Washington Herald» rileva che la personalità artistica di Grace Moore è interessantissima e di potente attrattiva.



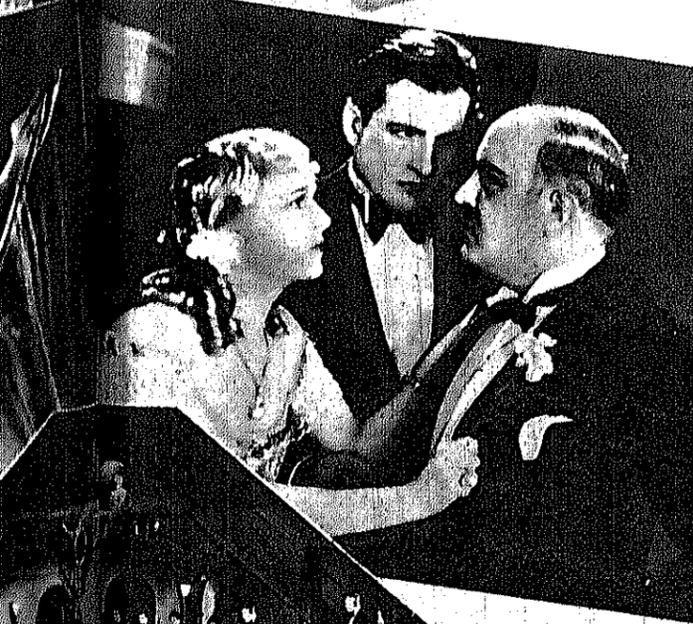
...thy Rem  
Hattor Margaret Livingstone - Raymond  
David Newell - Paolo Porcasi

in

# ...ssino sul tetto

...itaphone  
- Realiz da EDWARD  
...loghi di ANO DORIA

*Una storia brillante d'amore, d'odio, di vendetta, tramata sullo sfondo luminoso e lussuoso della vita notturna di New York. Meravigliosa caratterizzazione dei personaggi. Interrogativi angosciosi nell'intensità drammatica, sempre acutissima, della vicenda. Situazioni estremamente tese, che trovano il loro logico quanto inaspettato ed imprevedibile scioglimento. Il trionfo dinamico del cinematografo.*



**SARÀ UNO DEI PIÙ GRANDI SUCCESSI DELLA STAGIONE**

rezione della minuscola luce, ciò che poi nella proiezione dà l'impressione che egli si rivolga direttamente al pubblico come se guardasse effettivamente negli occhi degli spettatori.

**\*\*\* CLAUDETTE COLBERT non è** solamente una bella e brava attrice, ma anche un'eccezionale navigatrice. Ottenuti sei mesi di riposo dalla Paramount, dopo circa due anni di intenso lavoro, ella s'è imbarcata nel mese di ottobre su un piccolo battello da trasporto merci per fare il giro del mondo. Il viaggio non sarà affatto comodo, ma Claudette Colbert avrà modo di fermarsi in mille posti pittoreschi e sconosciuti. Specialmente le coste del Giappone, della Cina, Isole Filippine, Java, Sumatra, Borneo, India ed Egitto saranno visitate minutamente.

Sono compagni dell'attrice Alex King e la signora King, Michel Corrarubias, Norman Foster, Rosa Roland. I viaggiatori hanno pensato a for-

## CALENDARIO

...irsi di tutto l'occorrente per un simile viaggio, non dimenticando perfino di portare un apparecchio da presa, per avere un ricordo perenne del bel viaggio.

Gli artisti contano di essere di ritorno ad Hollywood nella prossima primavera.

**\*\*\* L'ARTISTA COMICO** è, oltre tutto, uno psicologo. Certamente egli non arriva alle sue conclusioni studiando... le linee della mano o i segni dello zodiaco! E l'osservazione diretta e attenta della natura umana, che porta il « comico » di classe a conoscere il pubblico.

Ecco, per esempio, cosa dice Harold Lloyd del riso: « Il riso è la più completa espressione del carattere umano ed è molto facile per un attore valutare le differenze caratteristiche. Quelli che ridono, come si dice, di buon cuore, sono esseri in cui possiamo porre la massima fiducia. I loro occhi, le loro corde vocali, tutto in loro esprime la gioia di vivere, ciò che denota una natura simpatica e generosa ».

« L'uomo diffidente, scontoso, scrupoloso, si tradisce dal riso che resta nella gola mentre tutto il viso rimane impassibile ».

« La risata « interiore » che si manifesta a traverso il movimento ritmico delle spalle, ci dice che abbiamo da fare con esseri buoni. La gaiezza che non è accompagnata da nessun sorriso è sempre sintomo di temperamento crudele o duro. Non fidatevi di quelli che prorompono in una risata brusca e netta, poiché non sono buoni come si potrebbe credere ».

« Riassumendo: gli esseri veramente buoni e generosi sono quelli che ridono raramente ma che esprimono il riso con gli occhi, le labbra o con una luminosità intiera di tutta la fisionomia ».

**\*\*\* JANET GAYNOR E CHARLES FARRELL**, hanno interpretato un nuovo film « Un sogno che vive ».

« Un sogno che vive » è una storia d'amore, dove Janet sogna o canta per il suo Principe Azzurro.

È la prima volta che essa ci appare non più in vesti umili ma in ricche toilettes.

Essa canta in questo film parecchie canzoni, tra le quali quella che piacerà più delle altre è « Just like a story book » (Proprio come in un libro di favole) dov'essa ci rivela la sua anima sognante d'ingenua bambina.

Una parte interessante del film è quella in cui Eddie lo racconta il suo sogno d'amore. È una visione dei lontani e romantici giorni del buon Re Arturo, quando i cavalieri innamorati cantavano la loro canzone d'amore sotto il balcone fiorito della donna amata.

E nel sogno Eddie diventa per lei il bel cavaliere che la rapisce dal suo castello per portarla lontano, verso la felicità infinita.

Le romanze che i due artisti cantano sono state scritte espressamente per loro.

Il film sarà proiettato prestissimo in Italia.

**\*\*\* JEANETTE MACDONALD**, la bellissima attrice che il pubblico italiano ha ammirato nel « Principe Consorte » e in « S'lo fossi re », è stata ora scritturata da Winfield Sheehan, vice presidente e direttore generale della Fox Film Corporation con un contratto di quattro anni.

Ella ha ultimato ora il primo lavoro per la Fox: « Heart Breaker », e si dice che in questo film la bella Jeanette abbia superato se stessa.

# Espiare

## NOVELLA

Camminavano piano. A un punto del sentiero una sorgente lo attraversava, formando per pochi passi una fanghiglia oscura e sdruciolevole. Passarono oltre... Si tenevano ancora per mano come i bimbi. La donna guardò lontano, senza fissare lo sguardo, e sotto voce gli chiese:

— Parti questa sera?  
— Sì — disse lui.

Proseguirono ancora in silenzio. La donna lo scrutò nel viso: vide le rughe sottili che gli seguivano gli angoli degli occhi, e gli domandò ancora:

— Hai moglie, nevero?

L'uomo si voltò di scatto, lasciò andare la mano di lei, si coprì gli occhi; la sua fronte gli s'infuocò di rosso. La donna tacque, ma subito riprese:

— Potevi dirmelo subito. Tu hai moglie, io marito. Siamo pari.

Egli staccò le mani dal viso, le prese i polsi stringendoli.

— Senti, non so come spiegarti... Ero solo... troppo solo!

— E per questo hai voluto scacciare la solitudine.

— No, no, ti amavo tanto, ti amo ancora! Non avevo il coraggio di dirti che anch'io ero legato, che nolla mia vita c'era un'altra donna... Tu eri così felice... sembravi così felice! Mi dicevi: Andrejno via, lontano, noi due soli. E ridevi tanto. Io non avevo il coraggio di dire la verità... Sei come una bimba per me; io son quasi vecchio in confronto. Quando hai capito che ti volevo, mi parvo di farti del male. Quando sei stata mia ho taciuto per paura di perderti... Sei così bella, così giovane... Hai ventiquattro anni, vero?

La donna guardò per terra, poi soggiunse:

— Hai anche tre bimbi... Io, invece, uno solo... Siamo uguali adesso... Abbiamo cercato di amarci e non ci siamo riusciti.

— No, io t'amo ancora tanto, infinitamente, piccola!

La tirò a sé, la strinse fra le sue braccia, fece per baciarla. Essa non si oppose, ma quando le labbra di lui stavano per toccarla, domandò fredda:

— Ha quindici anni più di te tua moglie?

Egli la guardò con ira e la spinse lontano. Proseguirono ancora un poco; la donna ansava; si sedette su una pietra. L'uomo, accigliato, con le mani in tasca, si appoggiò ad un albero: la guardava fisso, tutta, dalla testina bruna ai piedi semi nascosti fra l'erba. E nel vederla così graziosa col mento sui pugni, i gomiti sulle ginocchia, lo assalse un impeto di tenerezza:

— Ti scriverò — disse — sempre, ogni giorno, e mi parrà di averti vicina, ridente fra le mie braccia; e tornerò quest'alt'anno alla medesima stagione. Vedrai, piccola, che il mio amore non finisce così.

— Credi? A me non pare conveniente che tu scriva; alla posta, dopo poco, lo si saprebbe, ed in casa le lettere potrebbero capitare in mano di mio marito. In quanto a tornare... non lo pensare neppure. Tua moglie sa tutto. È lei che m'ha scritto infamandomi, seongiurandomi di lasciarti libero, perché tu possa tornare a lei... Mi domanda persino come ho fatto a farti innamorare di me... — e rise sommessamente.

— Guarda la sua lettera, tieni, prendila. — La trasse dalla borse e gliela porse, e siccome l'uomo titubante la guardava stupito: — Ma prendila dunque — insistette — tua moglie deve essere una buona donna. Io non ti amo

come lei... amavo di più mio marito quando l'ho sposato...

— Grazie dell'informazione — esclamò l'uomo, aspro.

La donna si alzò, gli tese la mano, e siccome egli non gli porgeva la sua, la lasciò cadere, alzò le spalle:

— Addio — disse.

— Addio — rispose il maschio, torvo.

La donna, prima rapidamente, poi più lenta, proseguì per il sentiero che saliva, mentre egli la guardava con tristezza. Poi scomparve ad una svolta.

L'uomo stropicciò con rabbia la lettera, la gettò per terra. Avanzò, ritornò sui suoi passi pentito, raccolse la lettera, la ripulì, la mise in tasca. Poi s'incamminò stanco per la discesa.

La donna voleva pensare e non ci riusciva. L'agitava una confusione tremenda nel suo cervello, e più forte, su gli altri pensieri, martellava questo: Io non l'amo, non l'ho mai amato. Perché sono stata sua? Perché ho peccato inutilmente?...

Credeva in Dio, nei suoi castighi.

— Ho avuto un amante, ma perché?

— Camminava macchinamente, ora. — Sono peggiore di quelle. Esse sono spinte dalla necessità, non hanno un marito, una casa... Hanno fame, forse. A me non manca nulla... non manca nulla. Perché, mio Dio... Perché?...

Giunse sulla radura, ove sorgeva un antico convento. Si avvicinò, appoggiò la mano sulla ringhiera di ferro corrosa dal tempo e dalla ruggine. La staccò subito perché era troppo fredda.

Guardò intorno le rovine. Di intatto o quasi c'era solo una scala larga, alta, spazzata dal vento. Si sedette su di uno scalino, pensosa, tormentata da una paura che credeva rimorso.

— Debbo espiare — si disse.

Si guardò spaventata e si ricordò di

un sogno che aveva fatto il giorno prima di sposarsi: le pareva che l'avesse condotta in quel monastero ch'essa vedeva alto, enorme, scuro. Si dibatteva, ma ormai era entrata nel cortile circondato da un portico. Una voce le diceva: Qui passerai con le altre nei giorni di sole. Aveva alzato la testa, ed aveva visto sopra di sé un cielo plumbeo, pieno di ombre come quella casa, e da una porta, a due a due, uscivano le monache:

— È un giorno di sole oggi?

— Sì — aveva risposto la voce.

E allora, disperata, si era scagliata contro una porta:

— Voglio uscire — gridava — lasciatemi uscire.

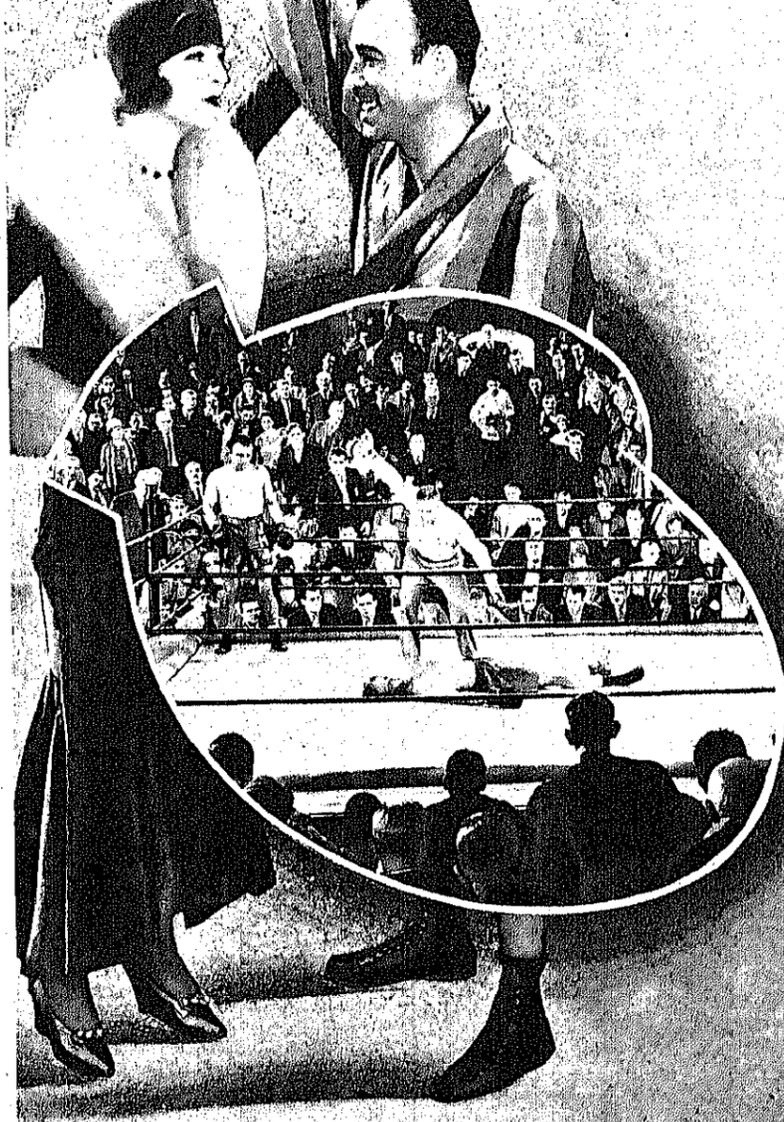
E la voce le aveva risposto: Di qui non uscirai che morta. Piena di terrore guardava le monache che passeggiavano lente, ed ecco; diventavano scheletri vestiti di bianco e di nero, lievi, sinistri.

Si levò tremando di freddo.

Il ricordo o la pietra gelata lo aveva comunicato quel freddo. Si scosse, e in

GLI  
ARTISTI  
ASSOCIATI  
presentano:

FANNIE BRICE  
IN "IL SUO CAMPIONE"





## Ramon Novarro

Su Ramon Novarro, il bruno messicano interprete appassionato di moltissimi films, si è assai parlato, ieri ed oggi.

Dopo la morte di Rodolfo Valentino, egli ha acquistato una notorietà maggiore e, quantunque non della portata artistica del grande scompar-

so, non a torto è uno dei più quotati successori del bel Rudolph.

Egli è nato 28 anni or sono nell'ardente e turbolenta terra messicana da famiglia spagnola. Compì i suoi primi studi ed ebbe una cultura musicale abbastanza notevole, tanto che egli decise di darsi al teatro. In cerca dell'eterna fortuna, vedè i confini della sua terra e si recò negli Stati Uniti per trovarsi un'adatta occupazione.

Ebbe varie scritture, ma assai modeste e instabili; fece parte di una troupe di varietà in qualità di ballerino specializzato nel « fandango ».

Il caso lo condusse a Los Angeles; quivi fu osservato, notato ed ammirato da un mago della tecnica filmistica: da Rex Ingram.

In quel tempo, questo celebre direttore artistico stava cercando un protagonista adatto per il suo prossimo lavoro *The prisoner of Zenda*. Scrittore Ramon Novarro, che — secondo l'Ingram — aveva tutte le doti necessarie per sostenere un sì difficile ed abile ruolo fu affare breve. Il fortunato ballerino si mostrò molto soddisfatto della scrittura e si dette con tutta la buona volontà al cinema-tografo.

E fu il suo trionfo. Militò sempre sotto le insegna della Metro-Goldwyn-Mayer e fu interprete di parecchi films. Ricorderò *Il prigioniero di Zenda*, *Scaramouche*, *Il Guardia Marina*, *Il tuo nome è donna*, *Amanti* ed altri lavori giunti ai nostri schermi tra i quali *Ben*

*Hur*, *Romance*, *The student prince in Old Heidelberg*.

Attualmente egli lavora per il film *The house of Troy*.

Animò anche moltissimi lavori di importanza minore ed apparve — in ruolo assai secondario — nei *Quattro Cavalieri dell'Apocalisse* con Valentino, del quale era ottimo amico.

Per il suo carattere sensibile e romantico cercò sempre delle « partenaires » fini e delicate e predilesse sempre Alice Terry, deliziosa moglie del suo direttore artistico.

Ramon Novarro vive a Los Angeles con la sua numerosa famiglia intraprende, nei suoi riposi, qualche viaggio e va spesso a New York.

Ho detto numerosa famiglia. Non ho sbagliato perchè, quantunque Novarro sia celibe e fino ad ora non abbia nessuna intenzione di ammogliarsi, ha padre, madre e nove fratelli e sorelle; delle ultime, poi, tre sono monache.

Ramon Novarro è un artista nel vero senso della parola. Egli non ha che tre passioni nella sua vita: la famiglia, la carriera cinematografica e la cura per la sua bella voce.

Difatti egli possiede una finissima voce che molti attori lirici gli invidierebbero e Ramon ha la massima cura per questa sua nuova dote. Nella sua casa si danno sovente trattenimenti musicali e molti amici vengono invitati ad assistere alla recitazione di sceltissimi « sketches », o ad ascoltare bellissime romanze che il giovane attore canta con passione.

Intervistato poco tempo fa, Ramon Novarro ha dichiarato che in un tempo non lontano egli passerà definitivamente al teatro.

Il suo contratto con la Metro lo tiene legato per ancora più di un anno. Intanto egli seguita a lavorare con tutto l'impegno e ritiene fermamente che il cinematografo sia una buonissima scuola per gli attori lirici in quanto esso insegna la spigliatezza, la disinvoltura e la vera espressione che si deve portare sul palcoscenico.

Ramon Novarro frequenta ora le persone più eminenti del teatro Nord Americano, i tenori più acclamati e gli impresari più quotati.

Certo è che Ramon Novarro quando per la prima volta calcherà la scena nella parte di Rhadames nell'*Aida*, oppure nella parte del tragico *Faust*, o nella magnifica *Tosca* di Puccini, non avrà bisogno di presentazione. La sua fama acquistata ad Hollywood lo porterà di colpo sul palcoscenico degli storici trionfi e dei colossali successi: al Metropolitan. E quella prima volta l'elegante New York non sarà avara di applausi verso il suo nuovo idolo.

Certamente ci sarà una fantastica ricchezza di dollari. Ma chissà, Ramon Novarro è latino, latino come lo era Caruso e forse l'elegante New York rivedrà in lui parte e il sentimento immortale che solamente i latini — popoli gentili — sanno portare oltre oceano dietro compenso di rozzo, ma pur quanto reale, materialismo.

## ESPIARE

fretta discese il sentiero. Ansando si fermò, si disse:

— Ho cercato l'amore... non volevo che quello! Chi colpa mi si può fare per non averlo trovato?

Lo parve di avere risolto un grave quesito e fu più contenta.

Proseguì più leggiadra, con passo elastico e rapido. Finalmente udì la voce del suo bimbo che la chiamava, vicina: Mamma, mamma dove sei?

— Sono qui cara, vengo...

Lo raggiunse, lo baciò sul visino; o vedendo che era sporcio di marmellata domandò:

— Hai fatto la merendina?

Lo pulì, gli mise a posto il colletto e pigliandolo per mano si mise a raccontargli delle storielle, ridendo e facendolo ridere.

Due villeggianti passavano. Uno disse forte: — Ma che bella mamma!

La donna proseguì ridendo, spesso voltandosi indietro. Poi si fermò, trasse dalla borsetta lo specchio e la cipria: ne sparse con un microscopico pennino sul viso, e disse al piccino:

— Ho dimenticato il rossetto... Corri a prenderlo! È sulla toilette: quel bel lapis rosso!

Non aveva del tutto finita la frase che già il bimbo correva, sollevando una nuvoletta di polvere.

— Io non cerco che l'amore — ricominciò a pensare. — Sono colpevole se non lo trovo?

SAFRA

# Cinematografisti

Finalmente avrete quello che attendevate

Virophone  
\*  
Virolux

L'ultima espressione per installazione d'impianti di film sonori

Massima perfezione

Alla portata di chiunque

Attendete

# Mors tua

## Novella

Quell'ultima notte decembrale compendiva in sé molte stelle, un freddo cane, ed una discreta oscurità. Il ventiquattresimo « suono dell'ora » era prossimo a scoccare, e lungo il deserto, interminabile, tortuoso viale « Mundis », un essere decrepito, e dalle fattezze umane, procedeva pensosamente appoggiandosi ad un rudero di manganello. Una nivea e fluentissima barba scendevagli lungo il busto; il volto grinzoso vi si perdeva, vi scompaiva come in una selva.

Indossava egli una tunica di foggia indefinibile, logora in più punti, macchiata qua e là, composta da un insieme di toppe e controtoppe dalle tinte più bizzarre, le più contrastanti fra loro: ridda fantasmagorica, vero e proprio capolavoro del caos, il più caotico che immaginar si potesse. Sul petto scorgevasi un numero di tre cifre: una specie di matricola di Tolone. Da tutto il complesso si poteva crederlo un reduce dal bagno penale, un secolare Giovanni Valjean, redivivo, a scartamento ridotto.

Il solitario inciampava sovente, poveretto; barcollava, come fosse in preda al delirio alcoolico; tentennava come giunco alla brezza notturna; sembrava ch'ei dovesse abbattersi da un istante all'altro per non rialzarsi mai più.

Era vecchio, misero e stremato, senza dubbio: forse era un girovago impudente, dimentico della patria; forse anche un pellegrino sventurato, un paria dell'avverso fato, un martire, un Prometeo dell'infinito, cui l'ingrata sorte riservava di esaltare l'ultimo alito in terra straniera, lungo un tenebroso, inospitale sentiero: e nessuno era là a porgergli aiuto al tapino.

Ma ecco, all'incontro, giungere un altro viandante: un giovanotto bello come Adone, d'una beltà abbagliante. Ei sembrava una meteora, un aerolito apparso per diradare la fitta tenebra: bello, d'una beltà, insomma — come direbbe Feliciano De Silva — che l'avrebbe fatto meritevole di qualunque merito che meritamente fosse stato attribuito e tributato alle sue avventure.

Egli scorre il sofferente, gli si avvicina, lo sorresse e diedesi a confortarlo.

Il vegliardo lo guardò in viso, e la di lui pupilla semispenta si rianimò, ebbe un guizzo, quasi pel riflesso della rifulgenza dell'insperata suo soccorritore.

— Bel giovanotto — gli disse — io sono povero... sono miserabile... mi restano poche pulsazioni di vita... e io non ti posso ricompensare che con un grazie per avermi soccorso.

— Che dite, buon vecchio, ringraziarmi, ricompensarmi?... ma voi nulla mi dovete: né accetterei doni; porgermi aiuto ai deboli è virtù dei forti; soccorrere la sventura è dovere dei felici; aiutare la vecchiaia e mitigare le altrui miserie è dovere sacrosanto dei giovani e dei ricchi; è dovere di umanità, è dovere...

— Basta... basta... giovanotto: ti prego, per carità, non parlarmi di virtù e di umanità. M'accorgo che sei ai primordi della vita, e in procinto di fare il tuo ingresso nel mondo; vedo che conservi ancora intatto il bagaglio delle tue giovanili illusioni, e mi duole doverti disingannare; disingannare proprio te, che avesti per me tanta pietà... Umanità, filantropia, doti, virtù, eccetera eccetera, sappi che sono birggetture, vernici monzognere: la menzogna è dovunque...



Bessie Love augura buon anno ai nostri lettori, lettrici, abbonati.

Il giovane ascoltatore non tentò nemmeno di reagire al pessimismo senile del suo interlocutore.

— Anch'io — proseguì il Canuto — la pensavo come te: anch'io ebbi le medesime illusioni fino a poco tempo fa: dodici mesi or sono la pensavo come te, come te aleggiavo nell'atmosfera plumbea ed ideale, e come te io facevo il primo ingresso nel mondo...

— Vi decideste un po' tardi — osservò malignamente il fanciullo — poiché a giudicare dalla vostra età... Il vecchio abbassò un sorriso che poteva anch'essere un sogghigno e proseguì:

— ...entrai nel mondo, ed, ovunque, fui fatto segno ad onori, regali; le folle plaudenti mi salutarono al suono di tutte le orchestre dell'Universo: ricchi e poveri, vassalli e potenti, giovani e vecchi, tutti inneggiavano alla mia apparizione. Il Principe Barbarera aveva distribuito, in precedenza, la mia effigie a centinaia di migliaia, a milioni di copie. I poeti esaltarono la mia venuta, in belle rime; e, perfino nei più luridi ritrovi, mi resero omaggio, festeggiandomi. Ovunque, più che una festa, fu delirio di gioia. Non v'era tugurio che non possedesse almeno una mia immagine: esercizi pubblici ed uffici privati; agenzie teatrali e studi notarili, legali, commercianti, industriali, mi avevano riservato il posto d'onore sulla parete principale. Negli uffici ministeriali di tutto il mondo io era adorato: nelle aule universitarie io fui collocato presso Gesù e il Monarca; ovunque fui riguardato come il più potente Numo...

Ma ahimè!... dopo le rime e la poesia, venne purtroppo la prosa... la perfidia dell'umano genere non attendè a mostrarmi in tutta la sua ignominia, facendo cadere tutte le mie illusioni, ad una ad una, come i petali di un fiore con raffinata crudeltà, con satanica beffa, con livore e frenesia, colla ma-

chiavellica doppiezza, insomma, di chi per giungere al fine giustifica, in blocco, i mezzi, i miei adoratori o mallevadori del giorno prima, cominciarono ad inveire contro di me, e malmenarmi il giorno dopo; sembrava che si fossero passata la parola d'ordine: quella cioè di strappare ogni giorno un lembo della mia immagine, da loro così esaltata poc'anzi. E tutti lo facevano, sal, tutti, tutti: o se, raro volte, qualcuno si astenne dal villipendermi, non ti credere ch'ei lo facesse per bontà o per pentimento; no, no... bensì perché, quel giorno, s'era dimenticato di strapparmi. Eppure una volta supposi che i miei carnefici si ravvedessero. Ricordo che fu il ventisette di gennaio: il santo del giorno era San Paganino, per cui tanti, entrando nei rispettivi uffici, e prima d'assidersi alle loro scrivanie, sorrisero anzitutto alla mia immagine e poi la salutarono romanamente in Italia, newyorchescamente nel nuovo mondo, e... befficamente a Berlino. Non parlavo poi degli altri addetti alle aziende statali del globo, in genere, e dell'Italia, in specie, ove impiegati di concetto ed uscieri, professori di cattedra e bidelli di scopa, ricevitori del lotto e copisti, etc. etc., quel giorno 27 m'innalzarono al ventisette cielo. Sorridevano, mi sciamarono paroline da mandar in solluchero anche un romito della Tebalde; davanti alla mia immagine — alquanto sbrindellata, ma pur sempre appesa allo stesso posto — costoro si prostrarono, la baciavano, si abbracciavano fra loro, e m'invilavano sorrisi assassini capaci di mettere nel sacco Woranoff, la sua scienza e relativi allestire di lunga vita, e mi danzavano davanti... Era insomma una parzeria, una Babel in festa.

Il narratore si soffermò per riprender fiato, e poscia — leggendo lo stupore e l'interrogativo in fronte al suo giovane compagno, così proseguì: — Il perchè te l'ho detto, mio caro fan-

# Vita mea

## Novella

ciullo: era San Paganino, il santo più festeggiato nel globo — almeno a giudicare dall'italico regno — ma quel tripudio doveva essere di breve durata; un fuoco di paglia, un lampo nella tenebra, una specie di scintilla di extra corrente voltaica, scintilla capace di condensare nel vuoto di tutto quello teste — o senza aiuto di apparecchi pneumatici — gli elementi atmosferici, e generare acqua a torrenti; ma d'una corrente così impetuosa, tumultuante e travolgente, come potrebbe scaturire solo da un Mississippi e da un Rio delle Amazzoni, allentati per vomitare le miserie del Travet...

— ?!?

— ...il Travet — se non lo sai — è il prototipo dei miserelli d'Assisi, e sorride solo per San Paganino; fortuna sua, o novità gregoriana, che nel calendario San Paganino è l'unico santo dozzinale che si festeggia dolci volte. Ma con tutto ciò il Travet non aveva un ragno dal buco. Sì — caro fanciullo — ei non riesce a sbarcare il lunario, perchè è il mensile conflitto con lo stesso Santo. E per farli toccar con mano — disse il vecchio aprendo il suo fardello e traendone un dossier — eccoti il registro mastro del signor Travet, che te lo prova; osserva: addì 27 riscuote la mensata o la coltoressenza; il 28 la dispensa e il 29 resta senza; il 30 e 31 ei pensa e ripensa; e, dopo aver ben pensato, il giorno 1, va a credenza. Ora tu caprai benissimo che chi deve arrabattarsi dal 1. al 27 del mese, e scervollarsi dal 28 al 31, non può certo adorarmi: tanto vero che stamano, tutti mi hanno agguantato, percosso, lacerato e sbattuto a dritta e a manca e tu puoi vedere in che stato mi ha ridotto questo mondanico cane. Degli epiteti, poi, non ti dico: via di qui, piaccione... rimbambito, vecchia lubbeo, impostore; o se tu conosci tutti gli irriverenti aggettivi della glosologia universale, mettilci pure, che non arriverai a completarla la serie che mi fu regalata, stamano, da quella capaglia, la quale, come ben tu vedi, mi ridusse peggio di San Lazzaro...

Qui il vegliardo si tacque, ed il giovanotto — molto commosso, ma ancor più stupito — non sapendo raccapezzarsi fra tanto guazzabuglio di affronti dolorosi, ed inqualificabili tormenti profusi a quel poverello, senza un palese movente — con foga gli chiese:

— Ma perchè, poi, infilleggermi tante immeritate pene? perchè involta inopinatamente ed ingiustamente contro di voi? Perché? chi siete voi...

Il vecchione si scosse, mirò il compagno, aggrottò la già rugosa fronte e rispose:

— Giovanotto... tu che mostrasti tanto rispetto e deferenza alla vecchiaia, consentimi alla mia capigliola di chiedere prima a te chi tu sia...

— Ma io ve lo dico subito; io sono Primo Gennato, sono cioè il Millesimoventotrentuno...

— Figlio mio, abbracciami, allora, abbracciami poiché io sono Silvestro, il padre tuo!

Passata la prima effusione, Primo disse: — Padre mio, dopo quello che ho udito dalle vostre labbra, io non ardisco presentarmi nel mondo; preferisco far macchina indietro ed accompiammi.

— No, no, figlio mio bello; se fosse solo per riguardo alla Società, lo approvarei senz'altro la tua decisione, tanto più che faresti un gran piacere a quelli che hanno delle cambiali in scadenza. Ma nella Società v'è della

# PRIME VISIONI

## Il Generale Crack

(Film sonoro e cantato - Ediz. Warner Bros - Direz. artistica Alan Cosland Interpreti: John Barrymore e Marion Nixon - Superfilm).

Un buon film d'avventure quasi storiche, ricco d'un bel movimento, di una fastosa messinscena o di qualche quadro composto con buon gusto. Una scena a colori - l'unica in tutto il film - raggiunge felicemente l'obiettivo profissosi: l'effetto.

Marion Nixon è graziosa. John Barrymore, tutto preso dal bacillo degli atteggiamenti douglasiani, è un generale Crack tale da superare l'aspettativa dell'autore più fantasioso.

Non negheremo che questi atteggiamenti ci dispiacciono in un attore che, artisticamente, su tra i più grandi, ma di buon grado riconosciamo che per vivere agiatamente col cinematografo è indispensabile seguire la routine.

## Le notti di New York

(Film sonoro e cantato, Ed. United Artists. Direz. artistica Lewis Milestone - Interpreti Norma Talmadge, Gilbert Roland, Lillian Tashman, Mary Moran - Cinema Moderno).

L'eccezionalità di un film, cosa molto elastica, può, com'è noto, aumentare o diminuire a seconda delle condizioni: di proiezione, di atmosfera, di commento musicale ed altro. Tuttavia, la classe di un film tutto era cosa meno variabile di quanto non sia quello di un film parlante.

L'interesse di una pellicola, sentita a seconda della concezione di lei, poteva assumere carattere mutevole solo rispetto al pubblico, il quale era portato a giudicarlo più o meno favorevolmente se influenzato per un verso o un altro da cause estranee. Malgrado ciò il film restava, rispetto a se stesso, nel suo valore fondamentale che nulla - cioè: l'età, forse - poteva distruggere o sminuire.

Si deve al film parlato il sovvertimento di questa intangibilità del cinematografo. Oggi la soppressione del dialogo, in un lavoro originalmente perfetto, può generare inconvenienti disastrosi. Meno spesso - ma è appunto il caso di questo film - può fare di un film che in virtù del dialogo avremmo ritenuto eccezionale, una cosa normale, se pure per molti versi, interessante. *Le notti di New York* è un film armonico, equilibrato, ben recitato, o che nel disegno di alcune scene di ambiente raggiunge la perfezione. Non è il primo lavoro ricco di tali pregi che ci sia dato di vedere, ma appunto le sue qualità - essenzialmente dinamiche e che rendono interessante questa versione dalla quale la parola è bandita - ci inducono a ritenerlo notevole, volentieri nella sua veste originale.

Buon film, accuratamente sincronizzato. Successo in conseguenza.

## Studentessa dinamica

(Film sonoro e cantato - Edizione First National - Direzione artistica Mercury Le Roy - Interpreti Alice White - Modernissimo).

Alice White, che vorrebbe essere la crede (capelli biondi in più) di Clara Bow (questo non ci entusiasma affatto)

La Società Anonima

## DIFFUSIONE PUBBLICAZIONI PERIODICHE

Via Torino, 135 - ROMA - Telefono 41-492

concessionaria esclusiva per l'Italia, Colonie ed Estero della vendita di KINES è l'unica attrezzata per il lancio di ogni pubblicazione

Ha vasta e solida organizzazione e dà garanzie di solvibilità e correttezza



### L'OPINIONE D'OSCAR DE ROUAGNE

Egreggio Direttore,

La presente per augurare buone feste e per anticipare la solita prechiera del voglia di collaborazione per poterle fare anch'io, perchè tira una filippina che levati.

Figuratevi lei che l'altra sera, mentre con l'altri genericisti si stava alla Federazione ti arriva una telefonata da un segretario della Cines che ti fa:

— Sapete — a Olivieri dicendo, naturalmente — con grande spirito patriottico e religioso, il grande ufficiale ha deciso di lasciare in libertà i genericisti per le Sante Feste, per modocchè tutti se ne possono andare a celebrare il Natale in famiglia, che qui alla Cines prima dell'Anno Novo non si chiama nessuno. E, col solito spirito di modestia genovese tutto suo, il Grande Ufficiale rinuncia al ringraziamento da parte della massa.

Avessimo dovuto stare lei presente all'annuncio ed all'entusiasmo che scoppiò subito dopo. I meno accesi sbottarono a pernacchi, e non vi dico niente dell'altri! Uno diceva: Brutto boia! Un altro esclamava: Che lo possiamo! E chi strillava da una parte e chi dall'altra, perchè lei, egreggio Direttore, mi dovette capire: Doppio essere stati per un anno a disposizione per lavorare chugue o sei giorni a quella condizione, ed essere stati portati in giro per tanti mesi, c'oglie subito l'occasione delle feste per fregarsi così!

Dice — e l'ho sentito dire da Genarino Righelli che finalmente prepara un altro film — ma che volessimo che Pittaluga facesse i film solo per far lavorare i genericisti? No, certo; ma quando, dopo le insistenze di Kines, ha proclamato quel famoso programma, noi ci sentivamo pieni di speranze, e siamo rimasti sulla breccia invece di tornare a zappare! Ma io dico: Era vero quel programma? O pure tutta una fregatura? Non so se mi spiego.

Ora, se mi conpermette, gli voglio raccontare un fatterello sulla Canzone dell'Amore, che qui, da quando lei ha scoperto che poteva essere interpretata da Petrolini senza cambiare il sesso del protagonista, tutti considerano come un lavoro da rifare. Si ricorda lei, quando le soffiò la notizia della Muller che piangeva in Germania? Bè; per dimostrare che è stato un trionfo sa che ti fa, Ugoletti? (Che cappello per il bacillo della peste in allegria! Ora sembra quello del colera in malinconia!) Ti caccia fora la fotografia dei combattenti quando stavano a Roma, e te la fa pubblicare sui giornali antichi. Ma l'unico e solo che ci ha abboccato è stato il povero Caferio — perchè poi è intervenuto Besozzi, il quale ti fa: Abbasta con questa fesseria, o non ci facciamo prendere per il bavero.

(So la parentesi non fosse un'opinione vi direi che non disse bavero — ma che sà? Lei mi avete capito lo stesso).

Col quale vi strinco la mano e vi saluto.

OSCAR DE ROUAGNE (artiere filmico)

non riesce in realtà che a continuare il genere in cui si distinse a suo tempo Madge Bellamy.

Colpa, da un lato, di autori o di direttori artistici. Incapacità, da un altro, dell'interprete i cui occhi troppo chiaramente esprimono, in luogo della furberia ingenua, la malizia più sfrontata o il calcolo più abile.

Flapper allo stato intenzionale, Alice White è, in realtà, il prototipo della demi-sterge americana, quale nemmeno Anita Loos ha saputo descriverlo.

Dio mi guardi dal voler trasformare questo colosso in una cattedra di morale, ma è glucocoforza riconoscere che questo insulto comediolo del pudridumo latente, vanno collocate tra le sette vacche magre della produzione di oltre Atlantico.

## CRONACA TRISTE

\*\*\* ALFREDO APPIGNANI è stato colpito dalla sventura. Suo padre, bella figura di gentiluomo e di lavoratore, è scomparso. All'amico carissimo le nostre sincere condoglianze.

\*\*\* Anche la casa del gr. uff. IGNAZIO GIORDANI, già presidente dell'Ento Nazionale per la Cinematografia, è stata visitata dal Dolore. La madre dell'insigne uomo si è spenta in questi giorni. Condoglianze vivissime di Kines.

## Lutto di un collega

Nello prime ore del 19 corrente, a Pettorano sul Gizio, si è spenta la signora Anna Gullani, vedova Croce, madre del nostro amico Guido Croce. Ai figli Guido, dott. Gaetano, dottor Mario e Giovanni Croce ed ai parenti costernati giungano le nostre sincere condoglianze.

Per assoluta mancanza di spazio rimandiamo al prossimo numero il resoconto di Paramount Revue, e un lungo articolo di Giannini sulla Straniera.

## MORS TUA VITA MEA

gente — tutto fior fiore del galantissimo — che sospirando la libertà del domani, attende con ansia: se tu non giungi a far cessare di funzionare gli uffici statali, s'addormentano i redattori dei giornali... e buona notte suonatori. Tu va' figliolo, va' a compiere il dovere tuo: noi ci rivedremo... Filippo fra un anno, e fra un anno preciso - quando ricaleherai, in senso inverso, lo tuo orno in questo sterminato e squallido Viale Mundis - guinto che tu sia in questi paraggi, vivrai a sinistra... là, vedi, là dove ora scorgi una specie di gonito; quello è il corridoio dei passi perduti, ed in quello ti inoltrerai poiché ti condurrà in piazza dell'Oblio, propriamente all'albergo del Dimenticatoio, ov'io dimoro; è un ricovero di mendicizia ove fra un anno tu chiederai di me, a nonna Conerentola, ed affinché io ti possa riconoscere, ti raccomando — figlio mio — di fregiarti il petto col tuo « 931 » com'io — o hen tu lo vedi — porto il mio « 930 ». Né ti rincresca portare questa specie di matricola reclusoria, che affatti distintivi — quasi sempre meritati — disonorano meo di una commendà usurpata.

Il ragionamento di Don Silvestro non faceva una grinza, cosicché il giovanetto Primo rispose garibaldinamente: — Padre mio, ubbidisco!...

Il vecchio raccolse l'inseparabile manganello, e proseguì penosamente l'occidentale ed accidentata via del ritorno: un ritorno più triste e più duro di quello che può essere quello da Mosca pel primo Napoleone.

Il vegliardo si ritraeva, nauseato del mondo (ed il mondo nauseato di lui) che l'aveva scacciato, o andava volentieri a relegarsi nella via dell'Oblio, all'Ospizio, del Dimenticatoio, poiché là era la sua Sant'Elena.

Allo scoccare della mezzanotte al grande orologio dell'Universo, Don Silvestro scompariva definitivamente nella tenebre, egli ed il pesante suo fardello zeppo d'iniziativa naufragata, di progetti falliti, di fallimenti dichiarati e di cambiali protestate; ultime, e rari pocho grazie rifiutate ai mortali; epperò... compensate e mitigate da molte disgrazie, loro concesse...

GIOVANNI FERIPPI

# Medico e Avvocato

(Continuazione  
a fine)

Mezz'ora dopo, Colombo si trovava al piano superiore davanti all'altro semidio della scienza. Costui presentava all'altrui venerazione una figura stecchita, calva, sbarbata, una mummia di vecchio Egitto con in più due occhietti maliziosi dietro un pince-nez d'oro. Anch'egli accolse, con un benevolo sorriso, le spiegazioni sulle spue della siepe. Il secondo oracolo non fu meno semplice del primo:

— Fate la pace col cugino, e accomodate la siepe; altrimenti, o perdetevi, o vincete la causa, comprametterete la



vostra pace e la vostra borsa; e che fra un mese non se ne parli più! Il mese prescritto dai due professori è passato; i loro cecchi... i responsi hanno prod... effetti eccellenti. Giuseppe Colo... ha dato al cugino un pranzo di pace, in cui ha mangiato come ai bei tempi. Ben inteso, egli è rimasto un ammiratore convinto dei consulti sanitari e legali.

Il giorno dopo la duplice visita di Giuseppe agli illustri Olivi e Bresci — avevamo dimenticato di dire che erano tanto amici fra loro come arbidue lo erano del Podestà di Poggio Castruccio — scrivevano a questo la lettera seguente:

Caro Podestà,

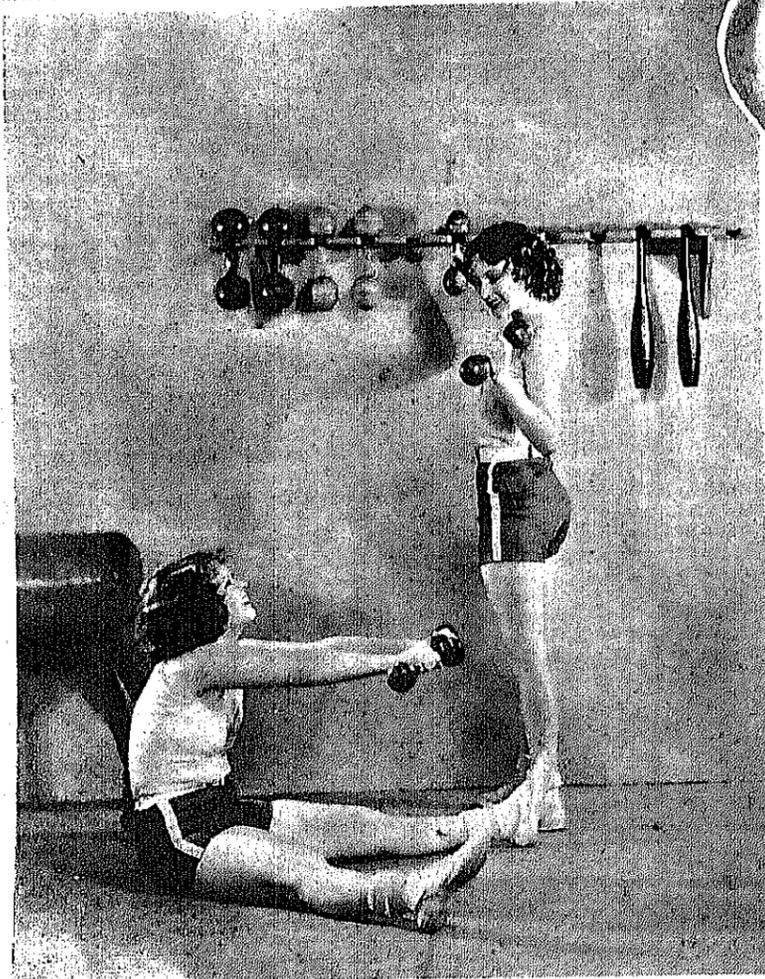
Ieri abbiamo ricevuto il tuo raccomandato, alquanto Giuseppe e molto Colombo, e ti ringraziamo vivamente del caro cliente, bel tipo che non ci era mai capitato.

Difatti, il brav'uomo ha scambiato i nostri indirizzi, di modo che ha consultato il

La moda. A sinistra: modello da mattino di Mona Maris. A destra: una originalissima creazione di Gruau per le lettrici di Kines



R. GRUAU



Sally Starr e Dorothy Jordan, ovvero il segreto della linea rivelato al pubblico

sottoscritto, caudico, per il suo male di stomaco, e l'inferscritto fisiologo per la famosa siepe.

Ciascuno di noi due, senza immaginare il caso analogo dell'altro, si è divertito ad assecondare l'equivoco Colombiano; e siccome non si trattava della nostra professione, così lo abbiamo consigliato in tutta coscienza. Tante grazie adunque. E se tra i tuoi

felici amministrati tu conti altri Colombo, non ci far torto e noi non lo faremo a loro!

Saluti e sindacato, anzi podestariato perpetuo!

Tuoi obbligatissimi

Avv. G. Olivi, medico per ridere.

Dott. G. Bresci, avvocato per burla.

GIOVANNI FERIPPI

## CALENDARIO

\*\* L'Industria Cinematografica tratta alla Scuola Romana del giornalismo. — Giovedì, 11 dicembre, un allievo della scuola lesse una relazione, in cui sosteneva che l'Arte ultima nata non ha ancora acquistato caratteri indipendenti e, peggio, tende a non più raggiungerli. Illustrava il discorso di S. E. Bottai, non ben compreso dalla Cines, poneva le ragioni per cui la rinascita dell'Arte italiana è ancora impedita: sofferazione del Divismo — indispensabile al Cinematografo — Arte basata precipuamente sulla suggestione; errori di valutazione nel compito dei direttori artistici; finalmente inesistenza di una vera e propria in-

dustria cinematografica nazionale per la mancanza di più Case filmistiche attive e quindi di una concorrenza tra i produttori italiani. L'allievo affermava, tra l'altro, che fino ad oggi la produzione italiana non ha dimostrato di voler affrontare i pericoli e le soddisfazioni del mercato mondiale; ma va accontentandosi di un discutibile successo in patria. Il direttore della Scuola, conte Castelli, definiva interessante ed originale la relazione, pur notando la stamberia di alcuni concetti. Forse in ciò l'originalità.

\*\* Un film originalissimo, *L'opera di tre soldi* è stato presentato a Berlino con successo senza precedenti. Il lavoro, parlante, è di marca tedesca ed è stato posto in scena da G. W. Pabst.



Grace Moore la celebre stella del "Metropolitan Opera", astro di primissima grandezza nel firmamento del film sonoro

## I gusti delle platee

Fino dai tempi di Plauto, i cittadini di Roma invincibile, affollavano le arene, desiderosi di applaudire gli attori preferiti, che recitavano, come allora si usava, coperto il viso da maschere grottesche.

In ogni tempo è stato vivo nell'uomo, e più nel popolo italiano, l'amore per lo spettacolo; esso col passar dei secoli s'andò spogliando di quanto aveva di feroce, di grottesco, di retorico e a poco a poco quest'essere primitivo, che era stato un titano con Sofocle ed un nano buffone con Nevio, si trasformò e prese forma a somiglianza dell'uomo.

L'età romantica diede scene che erano quasi di vita vera al pubblico, che forse imparò allora per la prima volta a commuoversi. Ma il teatro divenne insufficiente al bisogno, ognor cresciuto, delle folle di veder appagato il loro desiderio di conoscere; d'essere trasportato nelle metropoli gigantesche, che le eran note solo al rombo della fama, nelle pianure infinite, nelle foreste, nei ghiacciai eterni.

Non ci si deve meravigliare se le sale di proiezione sono stipate di gente; l'obbiettivo offre oggi tutte le possibilità all'arte della rappresentazione. La folla l'ha capito; essa non pretende nulla di impossibile, ma quello che vuole vuole e non permette la venga a mancare; è capace di superare anche i propri sentimenti pur di appagarsi.

V'è l'anima di un critico profondo nel pubblico millocchiuto. Esso ama il cinematografo perchè lo sa rendere dimentico delle contingenze della vita d'ogni giorno che l'hanno accompagnato fin sulla soglia, perchè lo sa rapire o trasportare in un mondo che non è tutta finzione, ma un'amalgama perfetta di arte e di vita.

Il pubblico vuole del refe per tessero intorno una rete di sogni; lo

padre dall'obbrobrio della moglie adultera; mormorava: — Povera piccola! — e così teneramente che io penso si sarebbe presa volentieri sulle ginocchia quella deliziosa donnetta per consolarla.

Quante fantasie, quante speranze attorno alle maschere di celluloidi! La platea vuole qualcosa che le sia infinitamente vicino e infinitamente lontano, qualcosa d'umano e di meraviglioso, che la scuota e la commuova. Vuole un po' d'arte: poichè, nonostante quel che dicono e fanno, soprattutto fanno, i produttori di films esclusivamente commerciali, essa è infinitamente sensibile all'arte vera; e se si lascia stornare o trascinare all'applauso da un fatto puramente meccanico che l'attrae, bisogna tenere in mente che non è usa a perseverare nell'errore.

Le platee sanno però aspettare. Oggi per esempio, ritornate schiettamente italiane attendono il capolavoro nazionale da chi lo può dare.

Pazientemente attendono. E domani giudicheranno.

C. MOMUS



Clive Brook il popolare attore della Paramount

schermo è per lui una conocchia inesauribile. Chi non ha sentito mille volte durante una proiezione sospirare di piacere le fanciulle vedendo lo sfarzo settecentesco di certe Pompadour e relativo corteggio in crinolina e ventaglio di piume? Chi non ha sentito l'entusiasmo nei giovani per il bel cavaliere che ha con gesto largo impugnato la spada? Mentre si proiettava un film italiano (e non sono stati anche dei buoni, parlo della *Compagnia dei Matti*) accanto a me un'elegante signora piangeva abbondantemente vedendo il triste sorriso tra le lacrime di una fanciulla che vorrebbe salvaro il proprio

## CALENDARIO

\*\*\* «THE SEAS BENEATH» è il titolo del nuovo Fox Film che è stato terminato in questi giorni negli studi della Fox ad Hollywood.

Esso ha come interpreti principali George O'Brien e Marion Lessing ed è stato diretto da John Ford.

\*\*\* SI HA DA HOLLYWOOD che il film «Renegades» supererà di molto la pellicola «Common Clay» che già ebbe un enorme successo in America nel mese di Agosto.

Per quest'ultimo film la Fox Film sta preparando per l'Italia un'edizione parlata al 100/100 in lingua italiana.

\*\*\* GLI INTERPRETI DI «GENTLEMAN'S FATE», prossimo film di John Gilbert sono stati scelti fra i migliori artisti della Metro Goldwyn Mayer: Anita Page e Leila Hyams saranno le eroine principali. Marie Prevost incarnerà un tipo di birichina. Louis Wolheim, J. Miljan, George Marion e George Cooper saranno altri protagonisti del lavoro. Mervyn Le Roy dirigerà il film.

\*\*\* NELLA SCENA DEL BALLO nel suo nuovo film «Dance, Fools, Dance» Joan Crawford indossa un abito fatto di sedici mila sperchietti. L'effetto, sotto le luci incandescenti usate nelle riprese, è favoloso. L'abito è una creazione di Gilbert Adrian, il disegnatore della Metro Goldwyn Mayer. Otto cucitrici hanno lavorato tre settimane ininterrottamente per confezionarlo; ogni sperchietto è stato cucito separatamente sopra un robusto tessuto trasparente.

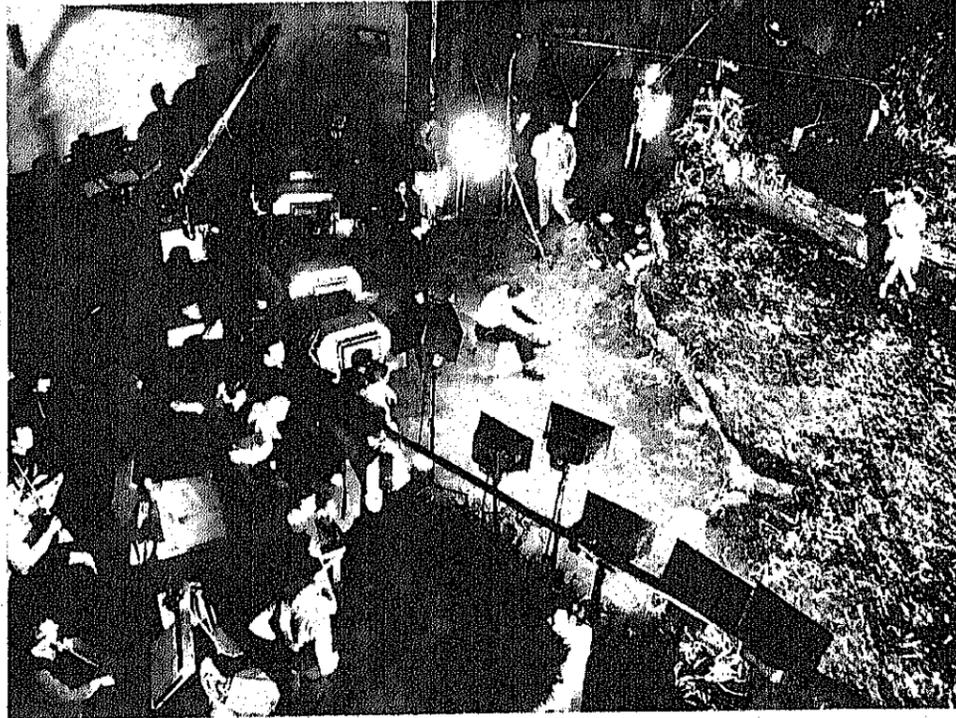
## Il film sonoro a Reggio Calabria

REGGIO CAL. 22.

(c. v.). — Per iniziativa dell'imprenditore del salone Margherita, sig. Salvatore De Salvo, anche la nostra città conoscerà il film sonoro. L'impianto, il primo in tutta la Calabria, è dovuto alla «Cinemeccanica» di Milano, con sistema Vitaphone e Movietone. La inaugurazione avverrà verso la fine del mese.

GUGLIELMO GIANNINI  
Direttore proprietario responsabile

ARTE DELLA STAMPA  
Via P. S. Mancini, n. 13 - ROMA



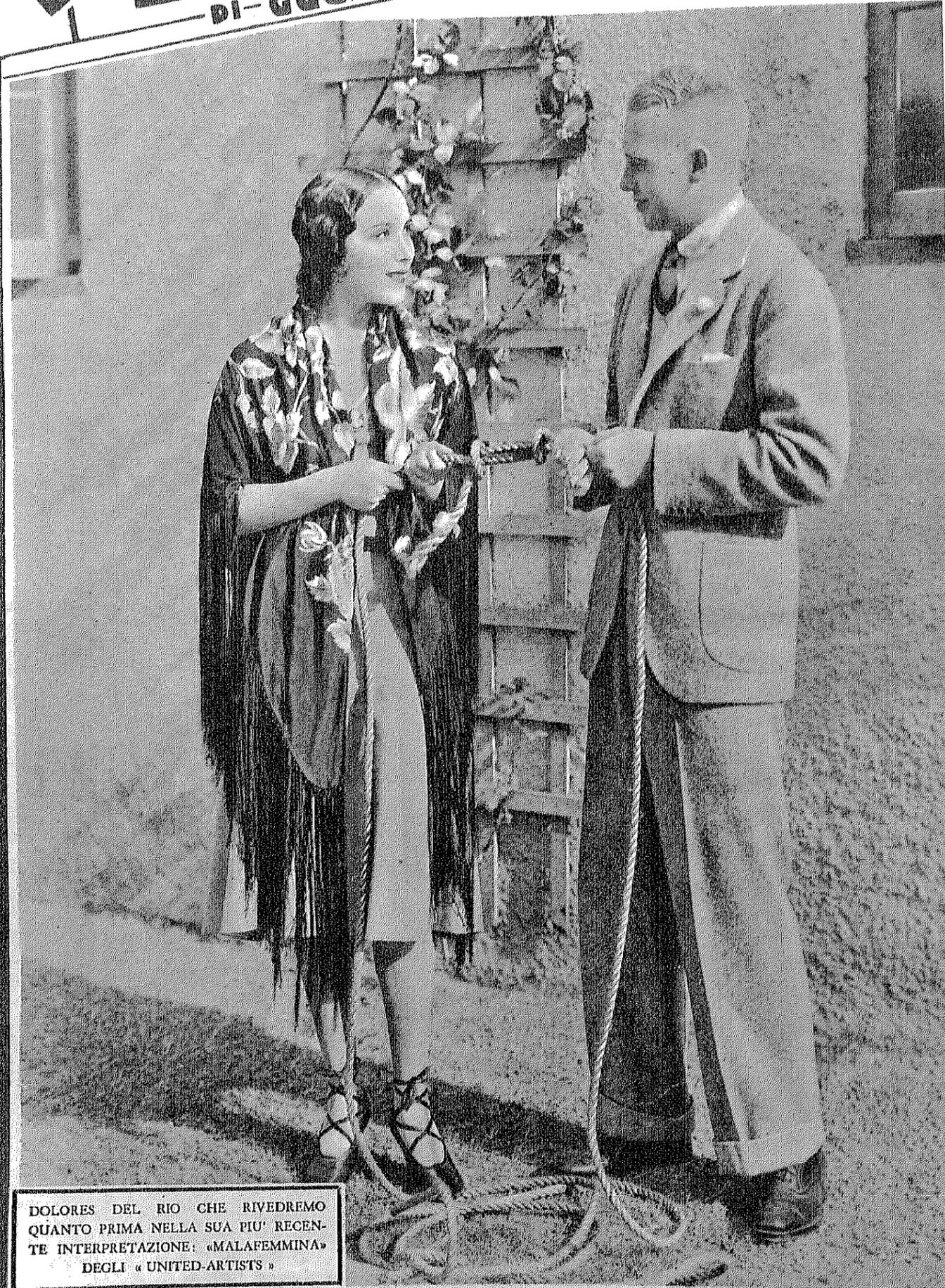
Mentre si gira. La formidabile batteria di macchine da ripresa impiegata per una scena di un film della Metro Goldwyn Mayer

Direzione :  
Via Aureliana, 39 -

# KINESI!

DI GUGLIELMO-GIANNINI

CENT. 50



DOLORES DEL RIO CHE RIVEDREMO  
QUANTO PRIMA NELLA SUA PIU' RECEN-  
TE INTERPRETAZIONE: «MALAFEMMINA»  
DEGLI «UNITED-ARTISTS»